V.A. – Verifica di Assoggettabilità a VIA D.Lgs. 04/2008

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

DENOMINAZIONE AZIENDA
ICRO S.r.l.

Data 22/12/2011

Il tecnico……

Il Legale Rappresentante……

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AD UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, DI CUI AL PUNTO 7) LETTERA z.b) DELL'ALLEGATO IV DEL D.Lgs. n°4 DEL 16/01/2008.

DITTA: ICRO S.r.l.
Via Valle Piomba, 5 – Loc. Treciminiere
64032 Atri (TE)

A – INTRODUZIONE

A1 – DESCRIZIONE DEL PROGETTO CON INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SUE CARATTERISTICHE, LOCALIZZAZIONE E DIMENSIONI.

1.1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

Latitudine:	42,5471' N
Longitudine:	13,0475' E
Quota:	165 m s.l.m.
Comune:	ATRI
Provincia:	TERAMO
Regione:	ABRUZZO

1.2. LOCALIZZAZIONE

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Atri (TE), in prossimità della Frazione di Treciminiere, riportato al catasto urbano in foglio 102, particelle n.136 e 141 (TAV. 2).

La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di circa 6.350 mq così suddivisi:

- Area coperta (n°3 capannoni industriali e n°2 abitazioni) 3.605 mq di cui:
    - Capannone "A" mq 795 dove si realizza la fase di bio-ossidazione;
    - Capannone "B" mq 1040 dove si realizza la fase di 1° maturazione;
    - Capannone "C" mq 1040 dove si realizza la fase di 2° maturazione;
    - Tettoia coperta "D" mq 350 al di sotto della quale si detiene in stoccaggio il prodotto finito "compost";
    - Abitazione "E" mq 150 dove al piano terra si trovano gli uffici e il locale della pesa (mq 15), mentre al piano superiore si trova l'abitazione dei proprietari dell'attività;
    - Abitazione "F" mq 130 adibita a stalla e rimessa attrezzi.
    - Area scoperta esterna 2745 mq pavimentati in calcestruzzo impermeabilizzato nella parte adibita allo stoccaggio e alla lavorazione dei rifiuti, e in ghiaione ben compattato per la parte adibita a ingresso carrabile, passaggio mezzi e per la zona retrostante le due abitazioni.

Il capannone è realizzato mediante strutture prefabbricate certificate resistenti al fuoco.

La zona all'interno della quale sorge l'impianto, secondo gli strumenti urbanistici locali, è una zona agricola normale.

L'impianto sorge a circa 300 m dalla frazione di Treciminiere di Atri, in un'area abbastanza isolata.

1.3. ASSETTO INDUSTRIALE

L'impianto sorge all'interno di una zona prettamente agricola, distante circa 300 m dall'abitato della frazione di Treciminere; benché l'impianto non sorga all'interno di una zona industriale, tale localizzazione risulta essere di certo la migliore per questa tipologia di impianto, in quanto la posizione abbastanza isolata risulta essere migliore per un impianto che potrebbe comportare l'emissione di odori molesti.
L'impianto è presente nella zona da parecchi anni operando nel settore del recupero dei rifiuti per la produzione di compost.

1.4. SISTEMA DEI TRASPORTI

L'impianto è facilmente raggiungibile tramite la viabilità ordinaria.
Esso infatti si raggiunge direttamente dalla Statale che collega Silvi con Atri e, una volta raggiunta la frazione di Treciminere, si percorre una strada di campagna che porta direttamente all'impianto.
Il casello autostradale Atri-Pineto dista pochi chilometri.
La stazione ferroviaria più vicina è quella di Pineto, distante circa 10 km in linea d'aria.

1.5. UTILIZZO DELLE ACQUE

Tutta la zona in oggetto non è interessata dalla presenza di pozzi artesiani; l'acqua utilizzata per l'attività deriva dall'acquedotto pubblico.
Riguardo alle condizioni idrologiche ed idrografiche della zona si rimanda alla relazione geologica ed idrogeologica.

1.6. RISANAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESISTICO

L'impianto è realizzato a circa 300 m (in linea d'aria) dalla frazione di Treciminere di Atri, una zona sfruttata soprattutto a livello agricolo, con coltivazioni ortofrutticole e uliveti.
Tale localizzazione risulta essere di sicuro la più idonea dal punto di vista dell'inquadramento territoriale, paesistico e paesaggistico e sicuramente è anche la scelta meno problematica dal punto di vista degli impatti ambientali.
Inoltre, la Ditta opera già da alcuni anni nel settore dei rifiuti, essendo già autorizzata per l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di compost R.I.P. n°210/TE del 15/02/2007.
Poiché la Ditta intende chiedere alla Provincia di Teramo il rinnovo di suddetta autorizzazione, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 04/2008, poiché la Ditta ytratta un quantitativo di rifiuti superiore a 10 t/giorno, deve preventivamente effettuare la Verifica di Assogettabilità a VIA come richiesto dalla legge.

1.7. ASSETTO URBANISTICO-TERRITORIALE, IDROGRAFICO

In base a quanto riportato nel Piano Regolatore Generale del Comune di Atri la zona ove sorge l'impianto è classificata come AGRICOLA NORMALE.
Tale localizzazione risulta essere di sicuro la più idonea per un impianto per produzione di compost come quello oggetto del presente studio.
L'attività si realizza e si realizzerà all'interno della proprietà della ICRO S.r.l. Tutte le strutture ed i macchinari sono già presenti e attualmente utilizzati; il lay-out dell'impianto è riportato in TAV.12.

1.8. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO

La zona ove sorge l'impianto è una zona agricola; la Ditta opera già da tempo nel settore del recupero di rifiuti per la produzione di compost, e possiede già un suo gruppo di fornitori di rifiuti abbastanza importante.
L'inquadramento territoriale e geomorfologico verrà meglio analizzato nella fase di analisi dei vincoli e nella verifica delle caratteristiche ambientali impattate.

1.9. INQUADRAMENTO ANTROPICO

L'impianto si trova a circa 300 m a sud della frazione di Treciminere, nel Comune di Atri (TE), e dista, in linea d'aria, circa 5 km da Atri (a nord-ovest), circa 3 km da Città Sant'Angelo (a sud-est) e circa 3 km da Silvi (ad est).
A circa 80 m ad ovest e nord-est si trovano 3 abitazioni isolate, mentre non sono presenti altre attività produttive nella zona.
La strada più vicina è la statale che collega Atri e Silvi; il casello autostradale più vicino è quello di Atri-Pineto sulla A14, distante circa 10 km.

1.10. TAGLIA DELL'IMPIANTO E QUANTITA' DI PROGETTO

Le tabelle seguenti riassumono le tipologie di rifiuto per i quali la Ditta intende chiedere il rinnovo dell'Autorizzazione R.I.P. 210/TE.
Nella seguente tabella sono riportate le tipologie dei rifiuti ammessi all'impianto ed i quantitativi degli stessi:

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Tipologia di cui al DM 5/2/98 e s.m.i.	CODICE CER	DEFINIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO	QUANTITA' (ton/anno)	capacità max istantanea di stoccaggio
16.1 a)	[200108][200302]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Frazione organica dei rifiuti solidi urbani raccolta separatamente	R13	4.600	50
			R3 (Produzione di compost)	200	
16.1 b)	[020103]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti vegetali di coltivazioni agricole	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 c)	[030101] [030105] [030301]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: -Segatura, trucioli, frammenti di legno, di sughero	R13	1.500	15
			R3 (Produzione di compost)	200	
16.1 d)	[020304] [020501] [020701] [020702] [020704]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti vegetali derivanti da attività agro-industriali	R13	1.000	10
			R3 (Produzione di compost)	12.000	
16.1 e)	[040221]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti tessili di origine vegetale quali cascami e scarti di cotone, cascami di scarti di lino, cascami e scarti di iuta, cascami e scarti di canapa	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	500	

16.1 f)	[040221]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti tessili di origine animale cascami e scarti di lana, cascami e scarti di seta	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 g)	[020106]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Deiezioni animali da sole o in miscela con materiale di lettiera o frazioni della stessa ottenute attraverso processo di separazione	R13	50	5
			R3 (Produzione di compost)	100	
16.1 h)	[030101] [030199] [150103] [200138]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Scarti di legno non impregnati	R13	2.000	20
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 i)	[150101] [200101]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Carta e cartone nelle forme usualmente commercializzate	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	100	
16.1 j)	[030309] [030310] [030311]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Fibre e fanghi di carta	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 l)	[200201]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale	R13	10.000	80
			R3 Produzione di compost	7.500	
16.1 k)	[020102]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - contenuto dei prestomaci	R13		(*)
			R3 Produzione di compost		
16.1 m)	[020201] [020204] [020301] [020305] [020403] [020502] [020603] [020705] [030302] [040107] [190605] [190606] [190805] [190812] [190814]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Fanghi di depurazione, fanghi di depurazione delle industrie alimentari	R13	22.500	100
			R3 Produzione di compost		
16.1 n)	[100101] [100102] [100103] [100115] [100117]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali, con le caratteristiche di cui al punto 18.11	R13	5.000	40
			R3 Produzione di compost	5.000	

1.10.1. PROVENIENZA DEI RIFIUTI

I rifiuti proverranno da:

TIP.	C.E.R.	Provenienza
16.1 a)	**[200108][200302]**	Frazione umida derivante da raccolta differenziata di RSU
16.1 b)	**[020103]**	Coltivazione e raccolta dei prodotti agricoli
16.1 c)	**[030101][030105] [030301]**	Attività forestali e lavorazione del legno vergine
16.1 d)	**[020304][020501] [020701][020702] [020704]**	Lavorazione dei prodotti agricoli
16.1 e) ed f)	**[040221]**	Preparazione, filatura, tessitura di fibre tessili vegetali ed animali
16.1 g)	**[020106]**	Allevamenti zootecnici e industria di trasformazione alimentare
16.1 h)	**[030101][030199] [150103][200138]**	Fabbricazione di manufatti di legno non impregnato, imballaggi, legno non impregnato (cassette, pallets)
16.1 i) e j)	**[030309][030310] [030311][150101] [200101]**	Industria della carta
16.1 l)	**[200201]**	Manutenzione del verde ornamentale
16.1 k)	**[020102]**	Industria della macellazione
16.1 m)	**[020201][020204] [020301][020305] [020403][020502] [020603][020705] [030302][040107] [190605][190606] [190805][190812] [190814]**	Impianti di depurazione, impianti di depurazione dell'industria alimentare
z16.1 n)	**[100101][100102] [100103][100115] [100117]**	Impianti dedicati di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali

A2_ RAPPORTO CON I VINCOLI NORMATIVI.

INDICATORE	CRITERIO	DESCRIZIONE	SITUAZIONE IMPIANTO
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO			
Altimetria (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera d)	**ESCLUDENTE**	Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico	L'impianto si trova a circa 165 m s.l.m. e pertanto non costituisce vincolo paesaggistico
Litorali marini (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera a)	**ESCLUDENTE**	Il PRP fissa una fascia di 200 m dal confine interno del Demanio Marittimo entro la quale sono esclusi insediamenti di impianti di trattamento e smaltimento. Il D.Lgs. 42/04 considera di interesse paesaggistico la fascia di 300 m dalla linea di battigia.	L'insediamento è sito nell'entroterra abruzzese, nel Comune di Atri, ad una distanza dalla linea di costa di circa 5 km. Non vi sono laghi vicino all'impianto. Pertanto non sussiste alcun vincolo paesaggistico.
USI DEL SUOLO			
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	**PENALIZZANTE**	Per tutti i terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.	La zona ove sorge l'impianto non è classificato come area sottoposta a vincolo idrogeologico
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera g)	**PENALIZZANTE**	In riferimento alla Carta dell'uso del Suolo redatta dalla Regione Abruzzo in scala 1:25.000	In base alla cartografia regionale e comunale ed in base alla normative la zona non è considerata boscata. Dalla cartografia regionale si rileva la presenza di una zona boscata, costituita da un arbusteto a prevalenza di ginepri della fascia montana e submontana, sita a circa 500 m ad ovest dell'impianto.
Aree agricole di particolare interesse	**ESCLUDENTE**	Aree destinate a coltivazioni IGT, IPG, DOC, DOCG	In base al Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP) la zona risulta essere classificata come agricola di particolare interesse, evidentemente per la presenza di uliveti; resta comunque da sottolineare che l'impianto in esame è esistente.

PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE			
Distanza da centri e nuclei abitati	**PENALIZZANTE**	Gli impianti devono essere ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti evitando il più possibile l'attraversamento di centri urbani. Gli impianti di trattamento rifiuti devono possedere i requisiti per evitare inquinamento da rumore, esalazioni dannose o moleste, sviluppo di larve, ratti e insetti.	Il centro abitato più vicino si trova a circa 300 m a nord dell'impianto, ed è la frazione di Treciminiere; il Comune di Atri si trova a circa 5 km a nord-ovest, mentre il Comune di Città Sant'Angelo è sito a circa 3 km a sud-est. L'altra frazione più vicina, quella di Pianacce, nel Comune di Silvi, si trova a circa 3 km a nord-est dall'impianto.
Distanza da funzioni sensibili	**ESCLUDENTE**	Per la realizzazione di nuovi impianti di rifiuti si deve tener conto della distanza minima tra l'area dove si effettuano le operazioni di recupero e le funzioni sensibili prossime all'area (scuole, asili, ospedali, case di riposo).	Le scuole più vicine si trovano nel Comune di Città Sant'Angelo, sito a circa 3 km a sud-est dell'impianto, distanza decisamente ragguardevole per poter presupporre un impatto nocivo. Ospedali, case di riposo e strutture a maggior affollamento di persone "sensibili" si trovano sia a Città Sant'Angelo, sia ad Atri distante, come detto, circa 5 km.
Distanza da case sparse	**ESCLUDENTE**	Si deve tener conto della distanza dell'impianto, misurata dalla recinzione, rispetto alle case sparse più vicine.	L'abitazione "sparsa" più vicina si trova a circa 80 m a sud dell'impianto; un'altra si trova a circa 80 m ad est e un'altra ancora a 80 m a nord-ovest dalla recinzione della proprietà all'interno della quale sorge l'impianto. Bisogna ricordare che tale Studio di Impatto Ambientale viene redatto per un impianto già esistente che deve adeguare la propria autorizzazione semplificata in suo possesso, non viene redatta per impianto nuovo ma per impianto esistente.

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE			
Soggiacenza della falda	**ESCLUDENTE**	Tale fattore si riferisce alla fluttuazione della falda dal piano campagna e alla condizione di soggiacenza da verificare in particolare per la realizzazione di discariche.	VEDASI RELAZIONE GEOLOGICA
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	**ESCLUDENTE**	È fissata una fascia di rispetto a tutela delle varie fonti di approvvigionamento idrico ad uso potabile di almeno 200 m rispetto al punto di captazione.	Dalla cartografia regionale e provinciale esaminata non si rileva la presenza di sorgenti di acqua e/o opere di captazione di acque ad uso potabile nel raggio di almeno 1 km.
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	**PENALIZZANTE**	Nella fascia compresa da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi	L'impianto risulta localizzato a circa 1,3 km dal Torrente Piomba (a sud) e a circa 850 m a nord scorre il Fosso del Gallo; pertanto, non sussiste alcun vincolo paesaggistico.
	ESCLUDENTE	Nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi	
	ESCLUDENTE	Nella fascia di 300 m dai laghi	Non si rileva la presenza di laghi nella fascia di 300 m intorno all'impianto.
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee		Le operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti potrebbero, per cause accidentali, interferire con i livelli di qualità delle risorse idriche.	I pavimenti della proprietà della Ditta sono completamente impermeabilizzati e non vengono emessi inquinanti tali da inquinare la falda; i percolati derivanti dai cumuli dei rifiuti messi in riserva vengono convogliati tutti all'interno della stessa vasca di accumulo delle acque piovane e periodicamente smaltite con il codice CER 16.10.02
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 allegato 7)	**PENALIZZANTE**	Si tratta di considerare le condizioni di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi; il valore da considerare è rappresentato da una vulnerabilità medio/alta. Tale fattore è da considerarsi in particolare per gli impianti non impermeabilizzati e per gli impianti di trattamento degli inerti	

TUTELA DALLE CALAMITA'			
Aree esondabili (PSDA)	**PENALIZZANTE**	Aree P2	In base alla cartografia regionale del PSDA, l'impianto ricade in una zona non avente alcuna pericolosità idraulica
	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Aree P3 e P4. Per le aree già edificate in precedenza, in fase di microlocalizzazione, si potrebbe però effettuare soltanto una messa in sicurezza	
Aree in frana e in erosione (PAI)	**ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE**	Aree P2 e P3. Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, richiedono specifici interventi per la messa in sicurezza, a seguito dei quali sarà verificata la possibilità di localizzazione	L'impianto non ricade in zona avente alcuna pericolosità di frana o di erosione
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	**PENALIZZANTE**	La localizzazione in zone sismiche di 1° categoria impone agli edifici il rispetto delle norme di costruzione in zona sismica.	Il comune di Atri, dal punto di vista della sismicità, si trova in zona 3 (rischio basso). Il capannone all'interno del quale sorge l'impianto è stato realizzato mediante pannelli prefabbricati in calcestruzzo, seguendo i criteri sismici richiesti per la zona in oggetto.

PROTEZIONE DI BENI E DELLE RISORSE NATURALI			
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (PRP)	**ESCLUDENTE**	Zone A (A1 e A2) e B1 (ambiti montani e costieri)	Zona a trasformabilità condizionata C1; pertanto, non sussiste, da questo punto di vista, alcun vincolo.
	PENALIZZANTE	Zone B1 (ambiti fluviali) e B2	
Aree naturali protette (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera f)	**ESCLUDENTE**		L'impianto non ricade in area naturale protetta
Siti Natura 2000	**ESCLUDENTE**	Si tratta di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	L'impianto non ricade all'interno di zone SIC o ZPS.
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	**ESCLUDENTE**	Si tratta di aree con presenza di beni storici (es. tratturi) artistici, archeologici e paleontologici. Vengono fissate in fase di micro localizzazione delle fasce di rispetto	Non sono presenti nella zona beni di questo genere. I beni paesaggistici e archeologici più vicini si trovano nel Comune di Atri
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	**PENALIZZANTE**	Sono aree stabilite in base alla L. 157/92 e da piani provinciali di durata quinquennale.	L'impianto non ricade in zona destinata a ripopolamento e cattura faunistica.

ASPETTI URBANISTICI			
Aree di espansione residenziale	**PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE**	Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca	La zona non è considerata di espansione residenziale, essa è una zona classificata come zona agricola intensiva. Nessuna zona residenziale nel raggio di 500 m, solo alcune case isolate, come si evidenzia dalla TAV. 3.
Aree industriali	**PREFERENZIALE**	Rientrano in questa categoria le aree artigianali industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale, e le aree in cui si svolgono attività di smaltimento rifiuti.	L'impianto ricade all'interno di un'area agricola e non all'interno di un'area industriale. L'impianto è, come detto, esistente e il presente studio viene fatto per il rinnovo dell'autorizzazione al R.I.P.
Aree agricole	**PREFERENZIALE**		In base alla carta dell'uso del suolo la proprietà della Ditta ICRO S.r.l. è classificata per la sua maggior parte come area di insediamenti di servizi pubblici e privati, mentre per la parte più piccola, circa il 10%, è classificata come area di Oliveti. La parte della proprietà dove sorge l'impianto è quella destinata ad insediamenti produttivi. Inoltre, in base al PRG, la proprietà è classificata come area agricola.
Fasce di rispetto di infrastrutture	**ESCLUDENTE**	La localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto delle infrastrutture, come previste dalla pianificazione territoriale.	L'impianto, all'interno di una zona agricola, non ricade all'interno di nessun a zona di rispetto delle infrastrutture, ma è servito da una strada di campagna che proviene dalla strada principale che collega Silvi e Atri.

ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI			
Dotazione di infrastrutture	**PREFERENZIALE**	L'accessibilità del sito è un parametro importante da considerare. Bisogna valutare anche la dimensione delle vie di accesso e la possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti.	Il sito è raggiungibile sia da Atri sia da Silvi, percorrendo la viabilità ordinaria (strade statali e comunali); raggiunta la frazione di Treciminiere, l'impianto è un po' isolato, raggiungibile grazie ad una strada di campagna, come visibile dalla foto aerea. Le vie di accesso all'azienda hanno larghezza e spazi di manovra adeguati per i mezzi pesanti che trasportano i rifiuti.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	**PREFERENZIALE**	Sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti.	Il bacino di produzione dei rifiuti riguarda nello specifico tutta la zona di produzione della provincia di Teramo; non si esclude, comunque, lo smaltimento di rifiuti provenienti dalla altre province della regione. Benché l'impianto non sia raggiungibile in maniera diretta dalle principali arterie di traffico del teramano, la sua posizione risulta essere di certo la migliore per quanto riguarda la riduzione delle molestie derivanti dalle emissioni di odori.
Impianti di smaltimento/trattamento rifiuti già esistenti	**PREFERENZIALE**	Le localizzazioni su aree già adibite a allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità, in quanto sono aree già dotate delle infrastrutture necessarie.	La Ditta ICRO S.r.l. è già autorizzata dalla Provincia di Teramo R.I.P. aut. N°210/TE del 15/02/2007. Con la presente, la Ditta intende richiedere il rinnovo di detta autorizzazione.
Aree industriali dismesse **Aree degradate da bonificare**	**PREFERENZIALE**		L'impianto sorge all'interno di un'area non industriale, comunque non dismessa e non degradata.
Cave	**PREFERENZIALE**	Sono aree da preferire, in particolare per gli impianti di trattamento degli inerti	N.A.

Per quanto riguarda la geologia e l'idrogeologia si rimanda alla relazione geologica e idrogeologica allegate.

B_DESCRIZIONE DEL PROGETTO

B1-CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

L'attività che la Ditta ICRO S.r.l. risulta essere già autorizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di compost, autorizzata al R.I.P. con autorizzazione n°210/TE del 15/02/2007; poiché l'autorizzazione deve essere rinnovata entro il mese di febbraio 2012, e poiché con la nuova normativa ambientale l'impianto è soggetto a Verifica di Assogettabilità a VIA, la Ditta intende verificare l'Impatto Ambientale della proprio attività, al fine di ottenere il rinnovo dell'Autorizzazione semplificata dalla Provincia di Teramo.
Il progetto nella sua interezza è meglio specificato nel Progetto Preliminare allegato.

B2 – DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DEL PROGETTO, DELLE ESIGENZE DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO DURANTE LE FASI DI UTILIZZAZIONE E DI FUNZIONAMENTO

Poiché il capannone e i piazzali esterni dove si realizzano le attività di recupero dei rifiuti sono già utilizzati per le medesime attività di stoccaggio, messa in riserva e movimentazione dei rifiuti, poiché la Ditta è già autorizzata al trattamento dei rifiuti con autorizzazione n°210/TE del 15/02/2007, tutto il lay-out dell'impianto è praticamente già esistente.
Anche tutte le attrezzature necessarie allo svolgimento delle operazioni sono già tutte esistenti; pertanto, per effettuare le operazioni di recupero dei rifiuti riportate nella presente richiesta di autorizzazione non sono necessarie operazioni di scavo, demolizione o costruzione di manufatti.
La Ditta utilizzerà le aree di messa in riserva, movimentazione e trattamento dei rifiuti esattamente come le ha utilizzate fino ad oggi.
Durante il funzionamento non si utilizzerà il suolo in alcun modo, mentre per quanto riguarda l'inquinamento dei suoli, verrà meglio studiato nei paragrafi seguenti e si evidenzierà che risulta essere praticamente irrilevante.

B3 – DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Atri (TE), in prossimità della Frazione di Treciminiere, riportato al catasto urbano in foglio 102, particelle n.136 e 141 (TAV. 2).
La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di circa 6.350 mq così suddivisi:

- Area coperta (n°3 capannoni industriali e n°2 abitazioni) 3.605 mq di cui:
  - Capannone "A" mq 799 dove si realizza la fase di bio-ossidazione;
  - Capannone "B" mq 1118 dove si realizza la fase di 1° maturazione;
  - Capannone "C" mq 1118 dove si realizza la fase di 2° maturazione;
  - Tettoia coperta "D" mq 350 al di sotto della quale si detiene in stoccaggio il prodotto finito "compost";
  - Abitazione "E" mq 130 dove al piano terra si trovano gli uffici e il locale della pesa (mq 15), mentre al piano superiore si trova l'abitazione dei proprietari dell'attività;
  - Abitazione "F" mq 90 adibita a stalla e rimessa attrezzi.
  - Area scoperta esterna 2745 mq tutti pavimentati in calcestruzzo impermeabilizzato per la zona adibita allo stoccaggio e alla lavorazione dei rifiuti e in ghiaione ben compattato per la parte adibita a passaggio dei mezzi, viabilità e per la zona retrostante le due abitazioni.

Il capannone è realizzato mediante strutture prefabbricate certificate resistenti al fuoco.
La zona all'interno della quale sorge l'impianto, secondo gli strumenti urbanistici locali, è una zona agricola normale.
L'impianto sorge a circa 300 m dalla frazione di Treciminiere di Atri, in un'area abbastanza isolata.

Come riportato nelle planimetrie TAV. 12-13, l'attività strutturata come segue:

1) **Area di accettazione dei rifiuti**, sita all'ingresso dell'impianto, è indicata in planimetria con la dicitura "AREA ACCETTAZIONE RIFIUTI" presenta una superficie di mq. 200 ca; tale area, comprende la pesa e consente la sosta temporanea dei mezzi prima dell'accesso all'impianto. In pratica, in tale area si effettueranno esclusivamente i controlli visivi del rifiuto, verificando che il trasportatore sia in possesso delle idonee autorizzazioni al trasporto, del F.I.R. e si verifica che il rifiuto non sia contaminato da sostanze estranee rispetto al rifiuto indicato sul F.I.R.
   Tutti i mezzi di trasporto autorizzati che arriveranno all'impianto verranno prima controllati in corrispondenza dell'"AREA ACCETTAZIONE RIFIUTI", dove si trova la pesa P, la quale consente la sosta temporanea dei mezzi di trasporto e dove personale addetto procede al controllo visivo del rifiuti al fine di verificare che sia rispondente all'omologa precedente prima di sottoporre il mezzo a pesata.
   Inoltre, in tale area il personale procede al controllo della documentazione a corredo del trasporto, in particolare l'autorizzazione dei trasportatori all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti e la regolarità del Formulario di Identificazione Rifiuti (F.I.R.), per verificare che il documento di trasporto sia compilato correttamente in tutte le sue parti.
   A seguito di questo controllo il mezzo verrà posto sulla pesa; lo strumento elettronico di registrazione delle pesate si trova all'interno dell'ufficio, indicato con la lettera U in planimetria;

2) **Pesa:** è riportata in planimetria con la lettera P. Lo strumento della pesa, per la registrazione delle pesate, si trova all'interno dell'ufficio, come indicato in planimetria con la lettera U.
   La pesa è una bilancia modulare in FE su celle 3x10.5 m collegata ad un terminale

QUADRELLI NEXT-LT e ad una stampante EPSON per la registrazione delle pesate (quest'ultima è posizionata all'interno dell'ufficio).
A seguito della pesata, il mezzo verrà condotto presso l'area di messa in riserva, diversa per ogni tipologia di rifiuto, ed infine il mezzo verrà riportato sulla pesa per la tara e il congedo; a seguito dello scarico l'autista del mezzo si recherà presso gli uffici (U), per l'accettazione del formulario. In seguito il mezzo verrà congedato;

3) **Area di Messa in riserva:** i rifiuti dopo l'accettazione saranno scaricati nelle rispettive aree di messa in riserva e sistemati tramite pala meccanica e ragno; le aree di messa in riserva delle diverse tipologie di rifiuto sono evidenziate in planimetria e sono descritte di seguito:
   - "1A" è l'area di messa in riserva e selezione dei rifiuti appartenenti alla tipologia 16.1, sottoclassi h), i), l) che richiedono la riduzione volumetrica, come riportato in planimetria con un'area di ca. 175 mq
   - "1C" è l'area di messa in riserva e selezione dei rifiuti appartenenti alla tipologia 16.1, sottoclassi a), b), c), d), e), f), k), n) non richiedono lavorazioni iniziali in quanto il materiale è già di pezzatura piccola, queste sono situate all'esterno del capannone, sotto la tettoia, come riportato in planimetria con un'area di ca. 100 mq;

   "1B" è l'area di messa in riserva e selezione dei rifiuti appartenenti alla tipologia 16.1, sottoclassi g), j), m) che, essendo in forma fangosa non necessitano della riduzione volumetrica e sono situate all'interno del capannone come riportato in planimetria con un'area di ca. 50 mq.

4) **Area per le operazioni di recupero:** tutti i rifiuti miscelati nelle opportune proporzioni al fine di ottenere la matrice di caratteristiche idonee, verranno sottoposti alle operazioni di recupero, come descritto nelle schede tecniche di seguito riportate, nelle rispettive aree :
   - "AREA TRITURAZIONE [2]": all'interno di quest'area i materiali appartenenti alla tipologia 16.1, sottoclassi h), i) ed l), verranno triturati per essere ridotti volumetricamente prima di essere miscelati con gli altri rifiuti per ottenere la matrice;
   - "AREA DI MISCELAZIONE [3]": dove i rifiuti verranno miscelati nelle opportune proporzioni al fine di ottenere la giusta matrice da avviare alle operazioni di recupero per la produzione del compost";
   - "CAPANNONE (A)": all'interno del quale si realizza tutta la fase di bio-ossidazione accelerata dei rifiuti;
   - "CAPANNONE (B)": all'interno del quale si realizza tutta la fase di 1° maturazione;
   - "CAPANNONE (C)": all'interno del quale si realizza tutta la fase di 2° maturazione;
   - "TETTOIA (D)": al di sotto della quale si trova il vaglio rotante che permette la vagliatura del materiale per ottenere il prodotto finito ed eliminare eventuali residui non compostati;

   Le aree dove i rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero sono riportate in planimetria TAV.12

5) **Area di deposito materie prime seconde:** in seguito al compostaggio, il prodotto ottenuto dalla lavorazione sarà tenuto in deposito nella rispettiva area, riportata in TAV. 12:
   - "TETTOIA (D)": al di sotto della copertura, con superficie di mq. 350, verrà depositato il "compost" ottenuto dalla successione delle fasi di bio-ossidazione e maturazione. La superficie di tale area è pavimentata in cemento perfettamente livellato ed impermeabilizzato, la copertura è realizzata in acciaio e copertura in materiale sintetico.

6) **Area deposito materie prime:** non verranno utilizzate materie prime per il trattamento dei rifiuti. Pertanto l'area di deposito delle materie prime non è presente;

7) **Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero:** i rifiuti prodotti dall'attività di recupero verranno tenuti in deposito, prima di essere conferiti ai successivi impianti di trattamento, nelle seguenti aree:
   - Vasca di accumulo e stoccaggio percolato derivante dalla produzione di compost, evidenziato in planimetria TAV. 12 con il simbolo : è il serbatoio di deposito del percolato derivante dalla bio-ossidazione dei rifiuti, classificato con il codice CER 19.07.03 "percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 19.12.02". tali rifiuti verranno smaltiti presso idonei impianti D8-D9. Superficie 22,5 mq;
   - Cassone di stoccaggio evidenziato in planimetria TAV. 12 con il simbolo : è il cassone di deposito dei rifiuti di ferro e acciaio, derivanti dalla cernita dei rifiuti; a tali rifiuti, a seguito di classificazione, verrà assegnato il codice CER 17.04.05 e verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero. Superficie 8 mq;
   - Cassone di stoccaggio evidenziato in planimetria TAV. 12 con il simbolo : è il cassone di deposito degli imballaggi in plastica derivanti dalla cernita dei rifiuti; tali rifiuti, classificati con il codice CER 15.01.02, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero. Superficie 8 mq;
   - Cassone di stoccaggio evidenziato in planimetria TAV. 12 con il simbolo : è il cassone di deposito degli scarti della gomma derivanti dalla cernita dei rifiuti; tali rifiuti, classificati con il codice CER 19.12.04, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero. Superficie 8 mq;
   - Cassone di stoccaggio evidenziato in planimetria TAV. 12 con il simbolo : è il cassone di deposito degli scarti di inerti e pietre derivanti dalla cernita dei rifiuti; tali rifiuti, classificati con il codice CER 17.01.07, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero R5. Superficie 8 mq;

7.1) Definizione dei tempi di giacenza dei rifiuti e dei materiali: i rifiuti in ingresso e messi in riserva [R13] avranno i seguenti tempi di giacenza:

TIPOLOGIA 16.1:
- Lettere a), b), c), d), e), f), k), n) : max 1 mese
- Lettere g), j), m) : max 1 mese
- Lettere h), i), l) : max 1 mese

I rifiuti prodotti, invece, avranno i seguenti tempi di giacenza:

CER 19.12.04: massimo 6 mesi;
CER 17.04.05: massimo 6 mesi;
CER 15.01.02: massimo 6 mesi;
CER 19.07.03: massimo 3 mesi;

CER 16.10.02: massimo 1 anno;
CER 13.02.05*: massimo 1 anno
CER 17.01.07: massimo 1 anno

Resta comunque inteso che tutti i rifiuti prodotti dall'attività, nonché quelli trattati all'interno dell'impianto, potranno restare in giacenza per un tempo comunque non superiore ad un anno.
Le materie prime secondarie avranno i tempi di giacenza seguenti:

- MATERIA PRIMA SECONDARIA DI COMPOST: massimo 1 mese

8) **Aree di deposito temporaneo degli altri rifiuti prodotti dall'attività:** i rifiuti prodotti dall'attività, diversi da quelli direttamente dall'attività di recupero, prima di essere conferiti ai successivi impianti di trattamento, nelle seguenti aree:

- Bidoni di stoccaggio evidenziati in planimetria TAV. 12 con il simbolo : sono i bidoni di stoccaggio degli oli minerali derivanti dalla manutenzione dei mezzi e delle macchine; tali rifiuti, a seguito di classificazione con il codice CER 13.02.05*, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero o, altrimenti, quando il recupero non risulti essere una soluzione percorribile, per motivi tecnico-economici, verranno conferiti in impianti di smaltimento autorizzati. Superficie 2 mq;

- Vasca di stoccaggio evidenziato in planimetria TAV. 12 con il simbolo V: è la vasca all'interno della quale si accumulano i fanghi derivanti depurazione delle acque di prima pioggia; tali rifiuti, a seguito di classificazione, con il codice CER 16.10.02, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per lo smaltimento. Superficie mq 48;

9) **Sistema di recinzione e mitigazione ambientale:**
L'intera area è stata recintata mediante una rete metallica con sostegni in legno e, sono stati piantumati numerosi arbusti per l'intero perimetro.
L'impianto sorge all'interno di una zona agricola.
Le operazioni di messa in riserva avvengono in parte fuori (per le tipologie voluminose non polverulente) ed in parte all'interno del capannone(per le tipologie che emanano sgradevoli odori o di origine polverulenta). Inoltre per l'intero perimetro è presente un sistema di abbattimento degli odori, in cui risulta installato sul cordolo dei solai dei capannoni una rete idrica sulla quale a distanza regolare sono presenti dei nebulizzatori.
Pertanto, vengono messe in atto le misure strettamente necessarie per evitare un impatto ambientale e visivo sugli ambienti circostanti.

10) **Area movimentazione (piazzale):** i rifiuti verranno movimentati all'interno del capannone e su parte del piazzale esterno, aventi rispettivamente l'area di:
Capannoni: circa 3.605,0 mq
Piazzale: 2.745,0 mq

11) **Area uffici:** come indicata in planimetria TAV.12, l'ufficio è situato al piano terra dell'abitazione indicata con la lettera "E" ed evidenziato con la lettera "U", occupa una superficie pari a circa 20 mq;

12) **Parcheggi:** i parcheggi per il personale e per i clienti sono situati dinanzi all'edificio indicato con la lettera "E", hanno pavimento sbrecciato e una superficie di circa 60 mq;

13) **Sistema di captazione delle acque meteoriche e dei reflui**

Il sistema di captazione e scarico delle acque meteoriche, nonché il sistema di adduzione dell'acqua, sono riportati in planimetria TAV.13.

Le acque reflue domestiche verranno scaricate all'interno della stessa vasca a tenuta dove viene stoccato il percolato derivante dalla fase di bio-ossidazione dei rifiuti.

Per le acque meteoriche di dilavamento del piazzale impermeabilizzato in calcestruzzo verranno raccolte e separate, mediante un pozzetto di by-pass, in acque di prima e di seconda pioggia; le prime verranno accumulate nella vasca di raccolta e trattamento V dove verranno sottoposte ad un primo trattamento per poi essere scaricate nel canale di scolo adiacente l'impianto, mentre le seconde verranno scaricate direttamente nel canale.

I residui del trattamento delle acque di prima pioggia verranno periodicamente prelevati ed inviati presso idoneo impianto di smaltimento autorizzato.

Non sono presenti acque di scarico industriali. Le acque di percolazione proveniente dalla fermentazione nei corridoi in cemento, vengono convogliate all'interno di una vasca in cemento posta all'esterno del capannone e coperta da una lamiera con capacità di 70 m^3 ca. e riportata in planimetria.

L' acqua raccolta in tale vasca verrà periodicamente prelevata ed inviata a smaltimento.

14) **Sistema di conferimento:**

Le aree di Messa in riserva, deposito materie prime seconde, deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero, area movimentazione (piazzale) e area per le operazioni di recupero, sono predisposte in parte all'interno del capannone ed in parte sul piazzale esterno impermeabilizzato, separate dal resto dell'area da una recinzione, in tale area si accede attraverso una stradina brecciata.

Per le operazioni di trattamento dei rifiuti verranno utilizzate le seguenti macchine:

OPERAZIONI DI MOVIMENTAZIONE	TELESCOPICO F.LLI DIECI ZEUS 37/7
	TELESCOPICO FARESIN FH 30/7
	PALA GOMMATA CASE 321 C
	PALA GOMMATA CASE 821 C
	PAL A GOMMATA CASE 821 C
OPERAZIONI DI VAGLIATURA TRITURAZIONE RIVOLTAMENTO	TRITURATORE WILLIBALD MZA 2400
	VAGLIO A TAMBURO SEKO SEPARATOR 100 MD
	TRITURATORE MISCELATORE SEKO SAM 5 600/200
	RIVOLTATORE TIM ENVIPRO MV 200
	TRATTORE FIAT 1180
	TRATTORE FIAT 1580
OPERAZIONI DI DEMUSCAZIONE INTERNA ED ESTERNA	TRATTORE NEW HOLLAND TNF 80
	ATOMIZZATORE TIFONE 2000
	ATOMIZZATORE TIFONE 1000

.

Tutti i processi di recupero dei rifiuti all'interno dell'attività della Ditta ICRO S.r.l. sono meglio descritti all'interno del Progetto Preliminare allegato.

B4 – VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA' DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI

1. SCARICHI IDRICI

Gli scarichi idrici dall'impianto risultano essere i seguenti:

a) Le acque dei servizi igienici che vengono scaricate all'interno della vasca all'interno della quale viene raccolto il percolato derivante dalla produzione; i reflui verranno periodicamente conferiti presso impianti di smaltimento autorizzati D8-D9. Il possibile impatto di tali scarichi sull'ambiente, in particolare sul suolo e sulla falda acquifera dipende molto dalle condizioni di manutenzione della vasca stessa.

b) Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni all'impianto,aventi caratteristiche di inquinamento particolarmente rilevanti, proprio perché effettuano il dilavamento di tutti i piazzali esterni, dopo aver praticamente assorbito buna parte degli inquinanti atmosferici, hanno un elevato carico in COD e, pertanto, devono essere opportunamente trattate in apposito impianto di trattamento.
   L'impianto della Ditta ICRO S.r.l. è già provvisto di sistema di raccolta e convogliamento delle acque piovane, le quali vengono raccolte, mediante sistema di by-pass, all'interno di una vasca di raccolta e trattamento, dotata di disoleatore, grazie alla quale sarà possibile scaricare le acque stesse direttamente nel canale di raccolta delle acque della zona, unitamente alle acque di seconda pioggia; la vasca ha un volume pari a 120 mc.
   I rifiuti della depurazione delle acque di prima pioggia verranno periodicamente smaltiti secondo procedure opportune in impianti autorizzati.

c) Le acque meteoriche di tetto di copertura (pluviali) non vengono attualmente raccolte ma vengono lasciate cadere direttamente sui piazzali e quindi vanno a conferire nella stessa vasca di raccolta delle acque di prima pioggia

2. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le lavorazioni della Ditta prevedono innanzitutto delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di produzione di compost, che prevede una serie di fasi diverse di essiccazione e maturazione dei rifiuti; l'impianto è dotato quindi di un sistema di captazione, convogliamento e contenimento delle emissioni atmosferiche derivanti dalla produzione (costituite da ammoniaca e COT oltre che da sostanze odorigene) autorizzate dalla Provincia di Teramo con Determina n°DNF/126 del 12/08/2005.
I dipendenti indosseranno idonei DPI.

3. EMISSIONI AL SUOLO

La contaminazione del suolo potrebbe derivare, per l'impianto in questione, soprattutto dalla percolazione dei rifiuti in cumuli, in particolare di quelli già fangosi, nonché dalla fuoriuscita dalle vasche di contenimento del percolato prodotto dalla produzione del compost; le superfici dei piazzali esterni e dei pavimenti dei capannoni sono tutte impermeabilizzate, mentre la vasca di contenimento del percolato è anch'essa in calcestruzzo e impermeabilizzata; pertanto, il rischio di contaminazione del suolo dipenderà molto dallo stato di conservazione dei pavimenti e della vasca del percolato.

4. EMISSIONI SONORE

Per quanto riguarda le emissioni sonore, come riportato nella valutazione di impatto acustico riportata in allegato, non si rileva il superamento dei limiti si legge, nel periodo diurno durante l'attività della Ditta (la Ditta non lavora nelle ore notturne).

5. VIBRAZIONE, LUCE, CALORE, RADIAZIONI

Nessun impatto rilevabile.

6. RIFIUTI

Dall'attività di recupero di selezione dei rifiuti non pericolosi, nonché dall'attività di messa in riserva dei rifiuti speciali pericolosi verranno prodotti i seguenti rifiuti di scarto:

Descrizione del Rifiuto	**C.E.R.**	**Impianti/fasi di provenienza**	**Stato fisico**	**Destinazione**
Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02	19.07.03	Produzione di compost	L	D8-D9
Ferro e acciaio	17.04.05	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R13-R4
Imballaggi in plastica	15.01.02	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R13-R3
Plastica e gomma	19.12.04	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R13-R3
Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01	16.10.02	Trattamento acque di prima pioggia	L	D8-D9
Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06	17.01.07	Vagliatura compost	S	R13-R5
Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	13.02.05*	Manutenzione macchine ed attrezzature	L	

C. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE

C1 MISURE PREVISTE PER EVITARE, RIDURRE E COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI

Al fine di evitare ogni possibile impatto sull'ambiente sono state previste le seguenti misure:

1) Tutti i mezzi che accederanno all'impianto della Ditta ICRO S.r.l. dovranno tenere, per tutto il tempo che stazioneranno all'interno dell'impianto, il motore spento, salvo che per i percorsi interni per raggiungere le aree di stoccaggio dalla pesa e viceversa;
2) Le emissioni atmosferiche derivanti dall'attività vengo convogliate per mezzo di un sistema di aspirazione all'interno di un sistema di abbattimento a biofiltro; inoltre la Ditta è in possesso di autorizzazione alle emissioni, da parte della Provincia di Teramo, con Determina n°DF2/126 del 12/08/2005. La ditta provvede ad effettuare periodicamente il controllo delle emissioni, mediante l'ausilio di laboratorio specializzato;
3) Lo studio di impatto acustico non evidenzia il superamento dei limiti di legge; anche l'impatto derivante da vibrazioni risulta essere trascurabile. Pertanto non si ritiene di dover prendere qualsiasi tipo di misura compensativa o riduttiva dell'impatto acustico e dell'impatto da vibrazione provocato dall'impianto sull'ambiente ad esso circostante;
4) Per quanto riguarda la sistemazione interna ed esterna dei rifiuti, si ricorda che l'impianto sorge all'interno di un'area prettamente agricola e poco abitata; benché una parte dei rifiuti ammessi all'impianto sono di sicuro a emissione di odori, essi verranno tenuti in un'area che sia il più possibile confinata e introdotti nel più breve tempo possibile nel ciclo di trattamento, riducendo così i tempi di stazionamento degli stessi nei piazzali esterni.
   Tutta la proprietà è delimitata da una rete metallica con sostegni in legno, e sono stati piantumati numerosi arbusti per l'intero perimetro, in modo da ridurre l'impatto visivo sull'esterno. Inoltre i rifiuti verranno stoccati in cumuli di altezza non eccessiva;
5) La pavimentazione dei piazzali è tutta il calcestruzzo, mentre all'interno del capannone la pavimentazione è di tipo industriale; le acque piovane di lavaggio dei piazzali, nonché le acque di lavaggio dei pavimenti interni del capannone sono tutte raccolte e convogliate in una vasca di prima pioggia e trattate fino a renderle rispondenti alle caratteristiche qualitative di acque che possono essere scaricate direttamente nel canale di scolo adiacente l'impianto. In tal modo si evita qualsiasi percolazione di qualunque parte di sostanza nociva nel suolo e nelle falde.

C2_DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Le misure di monitoraggio che si prevede di mettere in atto sono le seguenti:

1. **EMISSIONI ATMOSFERICHE**

La Ditta è già in possesso dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 203/88 per il camino che convoglia le emissioni dei capannoni dove si produce il compost al sistema di abbattimento a biofiltro con Determina n°DF2/126 del 12/08/2005; la Ditta provvede annualmente ad effettuare il monitoraggio ed il controllo delle emissioni in atmosfera.

2. **EMISSIONI IN ACQUA**

La Ditta raccoglie le acque piovane di dilavamento dei piazzali in una vasca accumulo e trattamento e provvede periodicamente allo smaltimento presso impianto autorizzato dei rifiuti derivanti da detto processo di trattamento; le acque piovane dei tetti (pluviali) non vengono separate e attualmente vanno a confluire nello stesso sistema di convogliamento delle acque piovane.

Le acque dei servizi igienici vengono convogliate all'interno di un serbatoio di accumulo unitamente al percolato derivante dalla produzione e periodicamente smaltite presso impianti autorizzati.

Il percolato derivante dalla produzione del compost viene anch'esso periodicamente smaltito presso impianti autorizzati, previa verifica di conformità.

3. **RUMORE**

La Ditta ha provveduto ad effettuare la Valutazione di Impatto Acustico sull'ambiente esterno; la misura verrà ripetuta a cadenza annuale.

Le postazioni di misura tenute sotto controllo sono:

Postazione di misura	**Valore limite**	**Unità**	**Frequenza**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**
Abitazione lato sud-est	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione)
Abitazione lato nord-ovest	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione)
Abitazione lato ovest	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione)

4. RIFIUTI PRODOTTI

Attività	C.E.R.	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02	19.07.03	UNI 10802	Serbatoio di accumulo, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Ferro e acciaio	17.04.05	UNI 10802	Cassone, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Imballaggi in plastica	15.01.02	UNI 10802	Cassone, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Plastica e gomma	19.12.04	UNI 10802	Cassone, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Acque di prima pioggia	16.10.02	UNI 10802	Vasca, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Scarti di olio minerale per motori	13.02.05*	UNI 10802	Vasca, 1 volta l'anno	Certificato analisi

5. RIFIUTI IN INGRESSO

Tutti i rifiuti in ingresso verranno sottoposti periodicamente a verifiche e controlli sulla conformità, a campione; tutti i rifiuti in ingresso dovranno essere dotati di certificato di analisi aggiornato almeno annualmente ed omologa al conferimento presso l'impianto.

6. ACQUE SOTTERRANEE

Ove richiesto verrà predisposto un campionamento ed analisi delle acque di falda, a cadenza almeno annuale; il metodo di analisi è quello raccomandato dal D.Lgs. 152/06.

7. SUOLI

Ove richiesto verrà predisposto un campionamento ed analisi dei suoli, a cadenza annuale; il metodo di analisi è quello raccomandato dal D.M. 13/09/1999.

D. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI

D1 DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE SOGGETTE AD IMPATTI

Per definire gli impatti ed il loro campo di influenza, si è fatto riferimento ad un'area di raggio 500m e 1 km intorno all'impianto; la scelta è stata effettuata sulla base della presenza di alcune case isolate, della presenza delle abitazioni della frazione di Treciminiere e della presenza di alcuni siti coltivati ortofrutticoli.

1. **Popolazione:** alcune abitazioni isolate si trovano nel raggio di 500 m intorno all'impianto, di cui tre in particolare si trovano a circa 80 m dalla recinzione. La frazione di Treciminiere si trova a circa 300 m a nord mentre altre frazioni abitate si trovano a distanze decisamente superiori.
   L'impianto si trova all'interno di una zona agricola e, pertanto, molti sono i campi coltivati che si trovano nelle immediate vicinanze.
2. **Fauna:** l'impianto sorge all'interno di una zona non industrializzata ma comunque antropizzata, anche se lo stesso sorge non direttamente a ridosso di abitati densi; pertanto, nei dintorni dell'impianto si possono trovare ancora molte specie animali. Queste specie potrebbero subire un impatto legato prevalentemente alle emissioni atmosferiche dell'impianto;
3. **Flora:** esattamente come già detto per la fauna, anche la flora risulta essere poco contaminata, anche se bisogna dire che non si rilevano tipologie di piante di particolare interesse. Anche in questo caso la loro sopravvivenza risulterebbe ovviamente legata ancora alle emissioni atmosferiche ma anche questo impatto risulta decisamente scarso;
4. **Suolo:** il possibile impatto sul suolo dipende sia dalle caratteristiche intrinseche di permeabilità dello stesso, sia dalle caratteristiche delle aree di stoccaggio dei rifiuti all'interno della proprietà della Ditta ICRO S.r.l., sia ovviamente ai possibili rifiuti che vengono stoccati direttamente a contatto con le superfici pavimentate dell'attività e alle condizioni di conservazione di queste ultime. In base allo studio effettuato non si denota un impatto rilevante;
5. **Acqua:** le acque emesse dall'impianto, escludendo quelle reflue domestiche, sono di due tipologie differenti ovvero le acque di lavaggio di piazzali, dei pavimenti interni e dei macchinari, mezzi di conferimento dei rifiuti, ecc. comprese le acque dei tetti e delle caditoie (pluviali) e le acque di percolazione derivanti dalla produzione del compost.
   Le prime vengono separate mediante un by-pass (acque di prima e di seconda pioggia); le acque di prima pioggia vengono immesse in una vasca di raccolta e trattamento per essere gettate nel canale di scolo dopo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia vengono inviate direttamente allo scarico al canale; i rifiuti della depurazione vengono periodicamente avviati presso un impianto di smaltimento autorizzato.
   Il percolato derivante dalla produzione del compost viene invece raccolto in un serbatoio e periodicamente avviato ad un impianto di smaltimento autorizzato D8-D9;
6. **Aria:** le emissioni di ammoniaca e COT derivanti dall'attività della Ditta ICRO S.r.l. vengono convogliate ad un impianto di trattamento a biofiltro. La Ditta è autorizzata per le emissioni atmosferiche dalla Provincia di Teramo con Determina n DF2/126 del 12/08/2005; la Ditta provvede a verificare i valori di emissioni atmosferiche a cadenza annuale;
7. **Fattori climatici:** la condizioni climatiche della zona sono quelle tipiche dell'entroterra abruzzese. Gli inquinanti emessi dalla Ditta ICRO S.r.l. non risultano tali e tante da poter compromettere le condizioni climatiche della zona;

8. **Beni materiali (compreso patrimonio architettonico e archeologico):** la zona all'interno della quale sorge l'impianto è una zona di tipo agricolo; non si rilevano beni archeologici nel raggio di almeno 1 km dall'insediamento ma di certo molti beni architettonici di pregio si trovano nel Comune di Atri, distante circa 5 km dall'insediamento.
9. **Patrimonio agroalimentare:** la zona ove sorge l'impianto è una zona agricola. Alcuni dei terreni circostanti sono coltivati a uliveto, rappresentano quindi delle colture di un certo pregio. Verrà pertanto analizzato l'impatto sul sistema agro-alimentare legato direttamente agli impatti su aria, acqua e suolo;
10. **Paesaggio:** la Ditta ICRO S.r.l. intende continuare a svolgere l'attività all'interno del capannone già esistente e all'interno della sua proprietà sita in Loc. Trecimniere di Atri, dove l'ha svolta fino ad oggi. L'impatto con l'esterno dipenderà soprattutto dalla posizione dei rifiuti e dalle modalità di movimentazione;
11. **Interazione tra i fattori:** gli impatti su popolazione, flora e fauna possono dipendere dall'impatto degli inquinanti sull'atmosfera, sulle acque e sui suoli. L'impatto sulla fauna può essere legato all'impatto sulla flora. L'impatto su patrimonio agro-alimentare e beni materiali possono dipendere dagli impatti sull'aria, acqua, suolo e fattori climatici.

D2_DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI RILEVANTI (DIRETTI O INDIRETTI)

1. CARATTERIZZAZIONE "ANTE-OPERAM" E "POST-OPERAM"

A. FATTORI CLIMATICI E QUALITA' DELL'ARIA

Situazione preesistente

La situazione meteo climatica della zona in cui sorge l'impianto è una situazione tipica dei climi dell'entroterra abruzzese:

- **Precipitazioni:** il massimo delle precipitazioni medie si evidenzia nei mesi di novembre e dicembre, mentre il minimo nei mesi di giugno e agosto; la piovosità media mensile è di 92,2 mm in dicembre e 36,4 mm in giugno (valore massimo e minimo). La piovosità media annua raggiunge valori di circa 663 mm;
- **Temperatura:** la temperatura media annua è di 14,4°C con valori medi in estate pari a 24,1° C ed in inverno è di 6,5°C;
- **Venti:** velocità media a 100 m dal suolo 5 m/s e a 50 m dal suolo 3 m/s con direzione prevalente NE

Considerate le caratteristiche climatiche della zona, in particolare la direzione e la forza dei venti, si denota una certa condizione di stabilità dell'atmosfera; pertanto, gli inquinanti emessi tendono a rimanere confinati nella zona di emissione.
Inoltre, tale valutazione viene fatta per impianto già esistente e pertanto tutte le sostanze inquinanti che potranno essere emesse dall'attività da oggi in poi sono le stesse che venivano emesse fino ad oggi.

Analisi previsionale e stima degli impatti

L'attività della Ditta ICRO S.r.l. è, come detto, esistente e, pertanto, tutte le operazioni che si realizzeranno d'ora in avanti non risultano essere difformi da quelle realizzate fino ad oggi; in base a tale considerazione si può dire quindi che l'attività della ICRO S.r.l. non comporta l'incremento di inquinanti in atmosfera rispetto alla condizione precedente alla stesura di questo Studio; le emissioni derivanti dall'impianto sono peraltro autorizzate dalla provincia di Teramo con Determina n°DF2/126 del 12/08/2005.
Gli inquinanti emessi rappresentati in particolare da ammoniaca e COT, date la caratteristiche di stabilità della zona, tendono a ricadere non molto lontano dall'impianto; bisogna comunque tenere conto del loro possibile impatto sulle persone che abitano nelle abitazioni più prossime all'impianto, a circa 80 m da esso.
Entrambe gli inquinanti, infatti, in particolare l'ammoniaca, possono infatti risultare irritanti per il sistema respiratorio e come tali devono essere tenuti sotto particolare controllo.
Bisogna poi ricordare che l'impianto, per il tipo di lavorazione, emette anche degli odori che, in particolari condizioni di vento, possono risultare fastidiosi per gli abitanti della zona; come già detto, però la ditta è però dotata di un sistema di captazione e convogliamento di tali inquinanti ad un sistema di abbattimento a biofiltro che riduce notevolmente le emissioni degli inquinanti stessi e le emissioni odorigene.
La Ditta effettua inoltre controlli delle emissioni a cadenza annuale al fine di verificare che le stesse ricadano entro i limiti di legge autorizzati.
Emissioni legate indirettamente all'attività della Ditta ICRO S.r.l. derivano invece dalla circolazione di mezzi pesanti nel perimetro dell'attività, per lo scarico e carico dei rifiuti che arrivano all'impianto e ne escono per conferire i rifiuti agli impianti di destinazione finali. Tali emissioni, in particolare CO, CO_2, NO_x, SO_x, risultano essere nocive su piccola scala in quanto potrebbero causare la formazione di smog e ozono a bassa quota; in realtà, questa possibilità esiste soltanto nel caso in cui la concentrazione di tali inquinanti, e ovviamente dei mezzi che li hanno emessi, sia superiore ad un certo limite.

Come già detto, l'impianto della Ditta ICRO S.r.l. è già esistente e perfettamente funzionante e non si ritiene che in futuro si possa avere un incremento del traffico di mezzi pesanti tale da provocare un incremento sostanziale degli inquinanti derivanti da motori a combustione interna.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Tutti i mezzi che accedono all'impianto della Ditta ICRO S.r.l. devono tenere, per tutto il tempo che stazioneranno all'interno dell'impianto, il motore spento.
Il camino di emissione dell''impianto di bioessiccazione e maturazione del compost è come detto autorizzato e la Ditta continuerà ad effettuare a cadenza annuale i controlli sui valori di emissione.
Tutto il perimetro dell'attività risulta essere piantumato da arbusti (alloro); in tal modo si limita non soltanto l'impatto visivo sull'esterno ma anche la possibile dispersione degli inquinanti verso le abitazioni limitrofe.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente della zona verrà assicurata dalle stazioni di rilevamento mobili degli Enti eventualmente preposti al controllo; inoltre, la Ditta provvede a monitorare a cadenza annuale le emissioni dal camino di convogliamento degli inquinanti dall'impianto di bioessiccazione e maturazione del compost.

B. AMBIENTE IDRICO

Situazione preesistente

L'impianto sorge all'interno di una zona prettamente agricola per buona parte coltivata ad uliveto e ortofrutta; l'acqua per l'irrigazione proviene presumibilmente dal consorzio di Bonifica o direttamente dai due torrenti della zona, il Piomba, che scorre a circa 1,3 km a sud dell'impianto e il Fosso del Gallo che scorre invece a circa 850 m a nord.
Non si rileva la presenza di pozzi ad uso potabile nella zona.
Le Ditta non sfrutta in alcun modo la falda idrica ma usa per la lavorazione acqua derivante dall'acquedotto.
Le superfici interne ed esterne sono tutte impermeabilizzate; il percolato derivante dalla produzione viene accumulato all'interno di una vasca di accumulo e successivamente smaltito in un impianto autorizzato D8-D9; allo stesso modo, le acque reflue dei servizi igienici vengono convogliati all'interno della stessa vasca del percolato e smaltite periodicamente con esso.
Le acque piovane dei piazzali e dei tetti (pluviali) vengono separate, mediante un pozzetto di by-pass, in acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia; le prime vengono immesse all'interno di una vasca di accumulo e trattamento dove le acque vengono ripulite dagli oli e dalla maggior parte degli inquinanti in modo da ottenere un'acqua tale da poter essere scaricata in un canale di scolo mentre le seconde vengono scaricate direttamente nello stesso canale di scolo. I rifiuti derivanti dal trattamento verranno periodicamente prelevati e smaltiti in impianti autorizzati.
La zona ove sorge l'impianto non presenta alcuna pericolosità idraulica.

Analisi previsionale e stima degli impatti

Poiché il presente Studio di Impatto Ambientale viene redatto per il rinnovo dell'Autorizzazione semplificata di un impianto esistente, l'impatto sull'ambiente idrico non verrà modificato rispetto alla situazione preesistente, in quanto le modalità di smaltimento delle acque e dei reflui prodotti dall'azienda resteranno identici a quelli utilizzati fino ad oggi.

Tutti i rifiuti prodotti che verranno stoccati all'esterno saranno tenuti all'interno di cassoni scarrabili o di cassonetti; i rifiuti pericolosi, oli dei motori, verranno invece tenuti in contenitori chiusi all'interno del capannone, fino al momento del trasferimento presso impianti di recupero e/o smaltimento.

I rifiuti in ingresso, invece, poiché trattasi di rifiuti compostabili verranno tenuti direttamente a terra, su pavimentazione impermeabilizzata in calcestruzzo, ad esclusione dei rifiuti fangosi, i quali verranno tenuti all'interno di 2 vasche, come indicato in TAV.12.

I rifiuti verranno movimentati mediante ruspe, muletti, e simili.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

1) Le acque piovane dei piazzali e dei tetti (pluviali) vengono separate, mediante un pozzetto di by-pass, in acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia; le prime vengono immesse all'interno di una vasca di accumulo e trattamento dove le acque vengono ripulite dagli oli e dalla maggior parte degli inquinanti in modo da ottenere un'acqua tale da poter essere scaricata in un canale di scolo mentre le seconde vengono scaricate direttamente nello stesso canale di scolo. I rifiuti derivanti dal trattamento verranno periodicamente prelevati e smaltiti in impianti autorizzati;
2) Le pavimentazioni esterne sono realizzate in parte in calcestruzzo in parte in ghiaione ben compattato, comunque impermeabilizzato e perfettamente livellato. Nel caso in cui la superficie dei piazzali esterni venga col tempo a deteriorarsi (passaggio di mezzi pesanti o altro) essa verrà prontamente ripristinata;
3) Tutti i rifiuti prodotti che vengono stoccati all'esterno verranno tenuti all'interno di cassoni scarrabili o cassonetti;
4) I rifiuti in ingresso verranno tenuti a terra sulla parte di piazzale impermeabilizzato in calcestruzzo, ad eccezione dei rifiuti fangosi che verranno tenuti in 2 vasche di accumulo;
5) Le acque di percolazione derivanti dalla produzione verranno raccolte nella vasca di accumulo e trattate come rifiuto.

Pertanto, tenendo in considerazione tutte le misure precedentemente descritte, l'inquinamento della falda acquifera risulterà praticamente nullo.

Descrizione delle misure di monitoraggio

1) A richiesta degli enti preposti, la Ditta effettuerà delle verifiche e controlli delle falde acquifere a cadenza annuale. Stesso discorso varrà per i suoli la cui qualità e direttamente proporzionale alla qualità delle acque stesse e delle emissioni al suolo della Ditta;
2) I cassoni verranno periodicamente revisionati in tutte le loro parti, onde accertarne la tenuta.

C. SUOLO E SOTTOSUOLO

Situazione preesistente

La Ditta intende svolgere la propria attività all'interno della proprietà dove svolge già adesso attività di recupero rifiuti; pertanto la qualità del suolo non risulta molto difforme da quella che potrebbe risultare in futuro con il proseguo dell'attività cui questo progetto fa riferimento.
In base a quanto riportato nella relazione geologica ed idrogeologica, la proprietà sorge su degli strati di argille e sabbie, altamente impermeabili.

Analisi previsionale e stima degli impatti

L'impianto sorge in una zona ricompresa tra 2 torrenti, il Piomba e il fosso del Gallo e, come tale, si ritiene trattasi di una zona a caratteristiche alluvionali.
Non si conosce la profondità della falda acquifera.
Poiché, come detto, l'attività della Ditta è già esistente e si intende proseguirla esattamente così com'è, senza effettuare nessuna variazione della struttura dell'impianto, almeno a livello di costruzione e demolizione, non verranno effettuate operazioni di scavo; pertanto, il suolo non verrà intaccato in alcun modo dall'insediamento dell'attività.
Per quanto riguarda, invece, l'assorbimento da parte del suolo degli inquinanti che possono ricadere al suolo, bisogna ricordare che gli unici inquinanti prodotti dall'attività sono l'ammoniaca e i COT le quali non vanno ad intaccare particolarmente le caratteristiche del suolo, ma influiscono maggiormente sulla salute delle persone; tali emissioni vengono sempre e comunque monitorate periodicamente.
Inoltre tutto il piazzale dell'impianto risulta essere pavimentato in calcestruzzo e si ricorda che l'impianto sorge su degli strati argilloso-sabbiosi altamente impermeabili.
I rifiuti prodotti dall'attività non andranno ad inquinare il suolo in nessun modo, in quanto questi verranno tenuti in stoccaggio in vasche di accumulo (per quelli liquidi) oppure in cassoni scarrabili o in cassonetti a tenuta stagna.
Le acque dei piazzali verranno raccolte in una vasca di accumulo, parzialmente trattate e smaltite come rifiuto evitando così ogni contaminazione del suolo.
Inoltre, la Ditta non ammette all'impianto rifiuti pericolosi mentre produce come rifiuti pericolosi i soli oli dei motori; questi verranno tenuti in stoccaggio in un'area coperta all'interno di appositi contenitori ermetici, fino al momento del conferimento presso impianto autorizzato allo smaltimento e/o recupero.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Benché non si rilevino impatti significanti sul suolo, la Ditta provvederà a mettere in atto le seguenti misure per prevenire ogni possibile inquinamento al suolo:

1) Le emissioni atmosferiche derivanti dalle operazioni di essiccazione e maturazione del compost sono convogliate in un camino monitorato annualmente da laboratorio specializzato. Le emissioni di polveri derivati dalla movimentazione dei rifiuti all'esterno, saranno contenute il più possibile effettuando tali operazioni di movimentazione sotto la tettoia.
2) Se richiesto dagli Enti preposti verrà predisposto un piano di monitoraggio per i suoli e la falda acquifera in modo da tenere sempre sotto controllo la qualità dei suoli e delle acque sotterranee, a cadenza almeno annuale;
3) Tutti i rifiuti solidi prodotti dall'attività verranno immagazzinati all'interno di appositi cassoni scarrabili coperti, su superfici impermeabilizzate, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo; i rifiuti liquidi verranno tenuti in

vasche a tenuta e smaltiti periodicamente. Le vasche di accumulo verranno periodicamente verificate e mantenute;

4) Le pavimentazioni dell'attività, sia interne che esterne, sono tutte impermeabilizzate mediante calcestruzzo per la zona ove sono stoccati i rifiuti in ingresso e mediante ghiaione ben compattato nelle aree di transito dei mezzi, all'ingresso e nella zona retrostante le abitazione, che comunque non riguarda l'attività.

Descrizione delle misure di monitoraggio

1) Campionamento ed analisi della qualità dei suoli con cadenza almeno annuale, ove richiesto dagli Enti preposti.

D. VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA, ECOSISTEMI

Situazione preesistente

La zona all'interno della quale si trova l'impianto della Ditta ICRO S.r.l. è una zona agricola, anche se l'impianto è un impianto produttivo a tutti gli effetti, esistente ormai da alcuni anni. La zona, come evidenziato dalla cartografia e dalla documentazione fotografica, non risulta avere rilevanza dal punto di vista della tipologie forestali.

I terreni circostanti l'impianto risultano essere coltivati, sia con colture ortofrutticole destinate all'autoconsumo sia con uliveti.

Per quanto attiene alle specie animali, invece, potrebbero essere presenti le seguenti specie:

1) ***VOLPE:*** specie carnivora in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
2) ***GATTO SELVATICO:*** specie in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
3) ***CORVIDI quali Gazza, Cornacchia e Taccola:*** volatili molto diffusi perché hanno un'ottima capacità di adattamento anche in situazioni degradate. SPECIE POCO SENSIBILE;
4) ***RODITORI, ANFIBI, RETTILI:*** sono presenti in specie relative alle fasce vegetazionali tipiche della zona. L'intenso uso agricolo del suolo ha ridotto notevolmente l'estesa varietà delle specie presenti in passato, SPECIE POCO SENSIBILE;
5) ***INSETTIVORI*** quali riccio e toporagno, SPECIE POCO SENSIBILE;
6) ***GHEPPIO:*** volatile molto diffuso che nidifica su calanchi e nidi abbandonati. Si nutre di piccoli mammiferi, di insetti e rettili. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
7) ***CIVETTA:*** volatile notturno comune nella zona in oggetto. Si nutre di roditori ed insetti. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;

Analisi previsionale e stima degli impatti

Poiché l'impianto è già completamente esistente, ed il presente studio viene redatto per la richiesta del rinnovo dell'autorizzazione RIP della Ditta, non si dovrà effettuare alcuna opera di abbattimento di piante, di alcun genere. Non dovranno, dunque, essere realizzati scavi di alcun genere né modifiche all'ambiente naturale attuale.

Anche l'attività che si svolge prevalentemente all'interno dei capannoni non provoca impatti significativi sulla variazione dell'habitat naturale della zona, tenendo sempre in conto il fatto che la Ditta svolge già adesso attività di recupero rifiuti presso lo stesso impianto.

Data comunque la scarsa presenza di specie animali particolarmente sensibili, la variazione del loro habitat naturale, il rischio appena esposto risulta ad ogni modo abbastanza scarso.

Il peggioramento della qualità dell'aria, del suolo e delle acque potrebbe di certo provocare il peggioramento delle condizioni di vita degli animali della zona, nonché il peggioramento della qualità dei suoli ad uso agricolo e quindi delle specie vegetali che vengono coltivate.

Bisogna sottolineare come nei dintorni dell'impianto sono presenti degli uliveti; questa tipologia di piante, di un certo pregio dal punto di vista agricolo, devono essere di certo preservate dall'instaurazione e dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti.

Come già detto, la Ditta svolge già da tempo l'attività cui fa riferimento il presente studio e pertanto non si richiede l'abbattimento di ulivi o lo spostamento degli stessi in alcun modo; di certo le emissioni, se non tenute sotto controllo, e la contaminazione dei suoli potrebbero comportare una contaminazione delle piante e dei loro frutti. A tal fine si rimanda però allo studio degli impatto su aria, suolo e sulle acque sotterranee.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Poiché i maggiori rischi sugli ecosistemi sono quelli che potrebbero derivare indirettamente dal peggioramento della qualità di suolo e sottosuolo, acque e atmosfera, i metodi migliori per evitare i rischi sono quelli attuati per evitare o ridurre gli impatti su aria, acqua e suolo.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di ridurre/evitare gli impatti sul flora e fauna, verranno intraprese le misure di monitoraggio per aria, acqua e suolo, descritte nei precedenti paragrafi A, B e C.

E. SALUTE PUBBLICA, PAESAGGIO E IMPATTO VISIVO

Situazione preesistente

Il centro abitato più vicino è la frazione di Treciminiere, distante circa 300 m a nord; alcune abitazioni isolate si trovano a circa 80 m dall'impianto stesso, ad ovest e ad est.
La Ditta svolge la propria attività ormai da parecchi anni e non si mai rilevati fino ad oggi impatti significativi sull'ambiente abitativo circostante.
I terreni vicini sono quasi tutti coltivati, alcuni con prodotti ortofrutticoli per lo più per uso diretto dei proprietari dei terreni e, in alcuni casi, troviamo anche dei piccoli uliveti.
La salute delle persone che popolano tali zone dipende soprattutto dalla qualità dell'aria ambiente, da quella delle acque e dall'utilizzo del suolo. Pertanto, per comprendere la loro condizione preesistente si fa riferimento alle sezioni da A. a D.

Analisi previsionale e stima degli impatti

La Ditta ICRO S.r.l. svolge la propria attività di recupero di rifiuti per la produzione di compost nella zona di Treciminiere di Atri già da alcuni anni; poiché la Ditta intende svolgere le propria attività nello stesso modo in cui l'ha svolta fino ad oggi, non si ritiene che possa verificarsi un incremento degli impatti sull'ambiente circostante e sulla popolazione.
L'impatto principale che potrebbe provocare l'attività della Ditta ICRO S.r.l. deriva di certo dalla emissione di inquinanti e di odori derivanti dalle varie fasi di bio-ossidazione e di essiccazione dei rifiuti per la produzione di compost.
Per quanto riguarda le emissioni di sostanze nocive dal camino di convogliamento degli inquinanti dall'impianto di produzione, sono stati evidenziati due inquinanti specifici ovvero i COT e l'ammoniaca; questi inquinanti possono essere pericolosi per le persone in quanto possono dare problemi alle vie respiratorie. Per queste emissioni la ditta risulta essere autorizzata dalla Provincia di Teramo con Determiina DF2/126 del 12.8.2005 e la stessa provvede a verificare i livelli di emissione a cadenza annuale mediante l'ausilio di laboratorio specializzato.
Per quanto riguarda, invece, l'emissione di odori non risulta essere problematica di per se in quanto non si tratta di sostanze inquinanti propriamente dette, ma di certo possono provocare notevoli disagi alla popolazione della zona; la Ditta provvede però ad immettere, assieme all'aria di processo e all'interno degli ambienti di produzione un prodotto deodorizzante, grazie al quale riesce a ridurre notevolmente l'emissione di odori dai rifiuti.
Bisogna inoltre menzionare il fatto che i rifiuti compostabili come quelli trattati dalla Ditta ICRO S.r.l., possono essere sorgente del proliferare di mosche e insetti che possono essere fonte di malattie e comunque sono sorgente di sporcizia per gli abitanti della zona; per ovviare a questo problema la Ditta provveéde, da marzo ad ottobre, ad effettuare una demuscazione con prodotti specifici di tutta l'aria della zona.
Inoltre, un altro impatto potrebbe essere quello visivo, in quanto buona parte dei rifiuti vengono stoccati e movimentati all'esterno dei capannoni; la proprietà della Ditta è recintata con muretto in calcestruzzo e rete; lungo tutta la recinzione sono stati piantumati alberi da siepe di alloro in modo da ridurre al minimo l'impatto visivo sull'ambiente esterno.
L'impatto legato alle emissioni di sostanze inquinanti dagli automezzi che arrivano all'impianto non risulterà incrementato, pertanto questo non dovrebbe avere ripercussioni sulla popolazione proprio perché la concentrazione di tali mezzi non risulta comunque essere eccessiva e i luoghi abitati sono considerevolmente distanti.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per quanto riguarda la sistemazione interna ed esterna dei rifiuti, è stata studiata la modalità migliore per evitare un impatto visivo sull',esterno, tanto che la maggior parte dei rifiuti viene stoccata all'interno dei capannoni o al di sotto della tettoia (D). All'esterno verranno stoccati soltanto i rifiuti vegetali da triturare; trattasi comunque di rifiuti di origine vegetali, non putrescibili che non danno origine ad odori molesti.
I fanghi verranno invece stoccati all'interno delle apposite vasche di accumulo, evidenziate nelle planimetrie allegate, coperte ed impermeabilizzate.
Tutto il perimetro dell'impianto è stato piantumato con arbusti di alloro, in modo da coprire la visuale dall'esterno.
I mezzi che trasportano i rifiuti verranno tenuti sempre con i motori spenti quando si troveranno all'interno dell'impianto.
La Ditta provvede, nel periodo da marzo a novembre, ad effettuare la demuscazione della zona; inoltre, la ditta provvede a nebulizzare un prodotto odorizzante, in modo da ridurre le emissioni di odori molesti.
Le emissioni atmosferiche verranno controllate annualmente da laboratorio specializzato ed inoltre verrà effettuata la valutazione di impatto acustico almeno a cadenza annuale.

Descrizione delle misure di monitoraggio

A cadenza annuale verrà effettuata la valutazione di impatto acustico per l'attività e si provvederà alla revisione e manutenzione periodica di tutti i macchinari.
Sempre a cadenza annuale verrà effettuata la verifica delle emissioni atmosferiche.

F. RUMORE E VIBRAZIONI

Situazione preesistente

In termini di emissioni sonore e di emissioni di vibrazioni si può esprimere quanto segue:

- Le principali sorgenti di emissione sonora che si registrano nella zona derivano dalle attività industriali della zona, le quali danno un livello di emissione sonora all'esterno che rispetta i limiti di legge di al D.Lgs. 447/95 e D.P.C.M. 01/03/1991;
- Gli elementi sensibili di maggiore interesse sono rappresentati dalle abitazioni sparse descritte nel paragrafo precedente.

Analisi previsionale e stima degli impatti

L'attività della Ditta ICRO S.r.l. consiste nelle operazioni di trattamento di rifiuti solidi non pericolosi, in particolare rifiuti di origine animale e vegetale compostabili ed è un'attività già esistente che la Ditta svolge già da parecchi anni e che intende continuare a svolgere nello stesso modo, secondo l'autorizzazione n° 210/TE del 15/02/2007 per la quale si chiede il rinnovo.

Dal punto di vista delle emissioni acustiche le apparecchiature da tenere maggiormente sotto controllo sono il trituratore ed il vaglio rotante, nonché i compressori ed il sistema di biofiltrazione;, come riportato nella valutazione di impatto acustico, i valori non superano i limiti imposti dalla legislazione vigente.

Le vibrazioni, derivanti soprattutto dai macchinari suddetti e dai mezzi pesanti che circolano all'interno della proprietà, risultano trascurabili.

Inoltre, la vibrazione che essi provocano, però, risulta essere indubbiamente localizzata alla zona dell'impianto e al tratto di strada dal quale si accede all'impianto, trattandosi di vibrazioni localizzate provocate dal passaggio degli automezzi, vibrazioni che, peraltro, non presentano carattere particolarmente elevato.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

La valutazione di impatto acustico allegata fornisce come risultato il non superamento dei limiti di legge delle emissioni acustiche in ambiente esterno; pertanto, non si ritengono necessarie misure per ridurre l'impatto acustico sull'esterno.

La verifica dell'impatto acustico verrà poi ripetuta periodicamente, a cadenza almeno annuale.

Riguardo alle vibrazioni, invece, si farà in modo che i mezzi pesanti in ingresso all'impianto stiano in sosta sempre a motore spento e che essi non percorrano tratti troppo lunghi all'interno del confine della proprietà della Ditta.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di monitorare l'impatto acustico dell'impianto sull'ambiente esterno, nonché il controllo delle fonti di vibrazione, verrà previsto un piano di monitoraggio articolato come segue:

- Impatto acustico: misura delle emissioni sonore provocate dall'impianto in base alla normativa di riferimento (D.Lgs. 447/95 D.P.C.M. 01/03/91) effettuate da tecnico abilitato, con strumento di classe I, con cadenza annuale;
- Impatto da vibrazioni: misura delle vibrazioni trasmesse al terreno dovute a traffico veicolare pesante mediante vibrometro tarato e certificato di classe I, realizzate da tecnico abilitato, a cadenza annuale, nelle zone abitate limitrofe all'insediamento.

G. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Situazione preesistente

Attualmente la ditta, opera già nel recupero di rifiuti e, pertanto, i rifiuti prodotti sono:

Descrizione del Rifiuto	C.E.R.	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Destinazione
Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02	19.07.03	Produzione di compost	L	D8-D9
Ferro e acciaio	17.04.05	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R4
Imballaggi in plastica	15.01.02	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R3-R4
Plastica e gomma	19.12.04	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R3-R4
Acque di prima pioggia	16.10.02	Trattamento acque di prima pioggia	L	D8-D9
Scarti di olio minerale per motori	13.02.05*	Manutenzione macchine ed attrezzature	L	

Analisi previsionale e stima degli impatti

Poiché l'attività si svolgerà esattamente come si svolge fino ad oggi, i rifiuti prodotti risulteranno gli stessi come descritti nella tabella precedente.
Tutti i rifiuti sopra riportati verranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili o in cassonetti (per i rifiuti prodotti in maggior quantità), mentre gli altri verranno stoccati in appositi contenitori.
Nel rispetto del D.Lgs. 152/06, tutti i rifiuti verranno smaltiti almeno una volta all'anno.
Essi verranno sottoposti ad analisi chimico-fisica almeno 1 volta l'anno, e ad ogni smaltimento verranno sottoposti ad omologa presso l'impianto di smaltimento ritenuto più idoneo.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Come detto, tutti i rifiuti verranno stoccati in appositi contenitori omologati nel rispetto del D.Lgs. 152/06. Le operazioni di accumulo, spostamento, gestione e smaltimento dei rifiuti contenuti nei cassoni avverrà sempre nel rispetto di tutte le norme igienico/sanitarie e di sicurezza per i lavoratori.
Lo smaltimento dei rifiuti si realizzerà almeno una volta l'anno, ed i rifiuti verranno preventivamente analizzati e classificati, e per essi verrà richiesta omologa all'impianto più idoneo.
Verranno, inoltre, prese tutte le misure e precauzioni per evitare l'emissione di odori molesti dai cassoni, seguendo le stesse disposizioni prese per il controllo degli odori di tutto l'impianto.

Descrizione delle misure di monitoraggio

I rifiuti verranno sottoposti ad analisi di classificazione almeno 1 volta l'anno. Essi verranno sottoposti ad omologa, attribuendo anche un codice C.E.R. e opportunamente smaltiti presso opportuni impianti di trattamento/smaltimento.

H. DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO E ASSETTO GENERALE DELLA VIABILITA'

Situazione preesistente

La zona all'interno della quale si trova l'impianto risulta essere una zona agricola, e la viabilità è costituita prevalentemente da strade comunali, provinciali e, nel caso della strada di accesso all'impianto, da una strada sterrata.

Per raggiungere l'impianto la strada di accesso più facile la Statale di collegamento tra Atri e Silvi, percorrendo poi, arrivati a Treciminiere, l'unica strada sterrata, privata, che arriva all'impianto; dunque l'impianto non è proprio di facile raggiungimento, ma questa localizzazione è di sicuro la migliore proprio per la natura e la tipologia di attività di cui trattasi.

Inoltre, l'impianto ricade all'interno di una zona agricola, in parte coltivata ad uliveti; tale localizzazione, se da un lato risulta essere comunque in linea con le linee guida del PRGR, dall'altra non collima con presenza delle piante di ulivi, considerate coltivazioni di un certo pregio.

Analisi previsionale e stima degli impatti

Il presente Studio di Impatto Ambientale si intende per l'attività già esistente della Ditta ICRO S.r.l.; la Ditta ha infatti la necessità di rinnovare l'autorizzazione già in suo possesso al R.I.P., adeguandola alle nuove normative (D.Lgs. 152/06 e D.Lgs. 04/2008).

Pertanto, le condizioni di mobilità intese come numero di automezzi che entrano ed escono dall'impianto, nonché l'impatto paesaggistico dello stesso risultano essere non significativi rispetto alla condizione preesistente.

Anche la presenza degli uliveti non verrà intaccata in alcun modo, poiché non si dovranno né spostare né eliminare delle piante; l'impatto indiretto su di essi è stato già studiato nei paragrafi riguardanti l'impatto su aria, acqua e suolo.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

La localizzazione risulta essere di sicuro la più favorevole in quanto l'attività già esistente si svolgerà con le stesse modalità con le quali si è svolta fino ad oggi.
Tutta la proprietà della Ditta ICRO S.r.l. all'interno della quale si svolge l'attività è recintato e dotato di idonei sistemi di sicurezza.
La viabilità non verrà compromessa in alcun modo significativo e comunque gli ingressi dei mezzi che vorranno scaricare presso l'impianto dovranno prima prendere appuntamento per lo scarico, in modo da non creare ingorghi sulla strada e all'ingresso dell'impianto.
Non verranno intaccate in alcun modo le piante di ulivo e si ottempererà a tutte le procedure per ridurre e compensare i rischi su aria, acqua e suolo, che possono provocare effetti indiretti sulle piantagioni.

D3_METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Per ricondurre le descrizioni fatte, a parametri di valutazioni di qualità delle singole componenti ambientali ci si è basati su alcuni criteri generali riferiti alla definizione di aree *critiche, sensibili, e di conflitto.*

Tale approccio metodologico nella organizzazione dell'analisi ambientale fa riferimento a diversi filoni di ricerca nell'ambito degli studi di valutazione di impatto ambientale, in particolare per ciò che riguarda i sistemi informativi per la V.I.A. Sono numerose infatti le esperienze che prendono come riferimento i sistemi informativi per l'attuazione *dell'assessment* preliminare e precisamente per l'individuazione delle potenziali aree **"critiche, sensibili e di conflitto"**. Ormai famose sono, tra gli operatori, le elaborazioni dell'americano McHarg (1969) sulle mappe tematiche sovrapponibili, integrate in Francia da Max Falque (1980) con l'analisi dei descrittori ambientali, così come sono diventate ormai di uso comune per la V.I.A. di grosse opere di rilevanza regionale e per interventi di pianificazione ambientale, i processi di "Land Evaluation" (valutazione delle attitudini del territorio) e "Carring Capacity" (analisi delle capacità di assorbimento e dispersione ambientale degli inquinanti).

Chiaramente, anche per alcuni limiti nella trattazione, derivanti dalla mancanza di numerose informazioni sulla struttura ambientale esistente, il riferimento a queste metodologie è puramente indicativo di un approccio metodologico generale. Molto più semplicemente, per una descrizione dei criteri adottati riportiamo le definizioni fornite dall'Istituto Battelle di Francoforte nel "Rapporto sulla selezione delle opere da sottoporre a V.I.A.", redatto per la Commissione delle Comunità Europee nella fase di istruzione della Direttiva Comunitaria sulla V.I.A. (Doc. CEE ENV/513/78/EN 1978).

- **Aree sensibili** – vengono definite in base a parametri di carring capacity, unicità, eccezionalità, funzione strategica da un punto di vista ambientale;
- **Aree critiche** - sono definite da parametri che fanno riferimento alle emergenze ambientali, alla densità antropica, alla intensità delle attività socioeconomiche, agli alti livelli di inquinamento;
- **Aree del conflitto** – riguardano le zone in cui la realizzazione dell'intervento ed il manifestarsi dei suoi effetti inducono conflitti con altre funzioni e modi d'uso delle risorse.

E. SINTESI NON TECNICA

E1 – CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

La Società ICRO S.r.l., con sede legale in Via Valle Pioma, 5 – Località Treciminiere di Atri (TE), iscritta alla CCIAA di Teramo al n°0154229072, intende chiedere il rinnovo dell'autorizzazione R.I.P. n°210/TE del 15/02/2007, con la quale la Ditta è autorizzata alla messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di compost, attività [R13] ed [R4] di cui all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/06.
Nella scelta delle tecniche di trattamento sono state privilegiate tecnologie a basso impatto ambientale e le Migliori Tecnologie Disponibili per il tipo di trattamento che si intende realizzare, che consentano di operare con un bilancio ambientale il più possibile positivo recuperando anche materie secondarie da riutilizzare nei normali processi produttivi.

E2 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La direttiva CEE del 27.6.1985 concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinate opere pubbliche e private (85/337/CEE), è entrata a far parte del sistema legislativo italiano, attraverso una serie di atti normativi che di seguito si riassumono:

- Legge 349 dell'8.08.1986 istitutiva del Ministero dell'Ambiente che all'art. 6 attesta l'attuazione legislativa delle direttive comunitarie in materia di impatto ambientale;
- DPCM n. 377 del 10.08.1988 che regolamenta le pronunce di compatibilità ambientale;
- DPCM 27 dicembre 1988, che definisce le Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità all'art. 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377;
- DPR 12 aprile 1996 nel quale sono prese in considerazione le categorie di opere, di cui all'Allegato II della Direttiva CEE 85/377, anche se in modo non definitivo.
- D.G.R. n. 119/2002
- DM 16 gennaio 2008 n.4 che modifica il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 anche in materia di Valutazione di Impatto Ambientale nel quale sono prese in considerazione le categorie di opere, di cui all'Allegato IV dello stesso Decreto.

E3 – PREMESSA

Lo studio di impatto ambientale dell'opera, così come tracciato nei testi governativi sopra citati e come indicato anche nelle PRIME LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (S.I.A.) della REGIONE ABRUZZO (Servizio Aree Protette BBAA e V.I.A.), deve essere condotto in considerazione dei tre principali quadri di riferimento: programmatico, progettuale ed ambientale.
Scopo del progetto è stato innanzitutto descrivere il quadro programmatico complessivo in cui s'inserisce l'opera proposta.
In seguito sono state descritte le caratteristiche fisiche e tecniche dell'opera, si è proceduto in sostanza ad una schematizzazione delle attività svolte all'interno dell'impianto, procedendo con l'analisi dei flussi di materia in entrata ed in uscita dallo stesso. Obiettivo complessivo di questa prima parte della relazione è stato individuare, localizzare, quantificare i potenziali fattori causali di impatto, intendendo con tale termine indicare quelle attività di prelievo o emissione che hanno dirette relazioni con l'ambiente circostante.
È stata poi effettuata la descrizione dell'ambiente circostante direttamente e indirettamente modificato dal progetto, in particolare prendendo in considerazione tre ambiti specifici: le condizioni climatiche dell'area, i caratteri idrografici e l'assetto territoriale in cui si inserisce l'opera.

Obiettivi specifici dell'indagine ambientale sono stati:
- la descrizione delle attuali condizioni ambientali;
- la determinazione delle capacità ambientali di dispersione e assorbimento degli inquinanti;
- l'individuazione di potenziali ricettori sensibili.

In altre parole si è cercato di individuare:
- le aree critiche, cioè quelle aree che già presentano elementi di compromissione ambientale;
- le aree sensibili, che per loro caratteristiche funzionali richiedono particolari condizioni di qualità ambientale;
- le aree di conflitto, intendendo con tale termine indicare attività o funzioni territoriali che possono entrare in conflitto con l'attività in questione;

infine, si è proceduto all'analisi delle potenziali categorie di impatto. Per ognuna di esse si sono forniti dati da letteratura (riguardanti caratteristiche generali del fenomeno, modelli di dispersione, standard normativi ecc.) dati, informazioni e valutazioni sul caso specifico, evidenziando le misure di contenimento messe in atto per contenerne l'incidenza sull'ambiente circostante, i piani di monitoraggio e controllo ed infine le misure di ripristino e recupero dell'area una volta concluso il ciclo tecnologico dell'impianto.

1: INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico per lo studio di impatto ambientale deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende:

1. La descrizione delle motivazioni del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
2. La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto e in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico – culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

   Per la tipologia di opera in oggetto il quadro di riferimento programmatico dovrà tenere conto dei seguenti atti di programmazione e di pianificazione:
   - piani nazionali e regionali di settore;
   - eventuali altri strumenti di programmazione e di finanziamento;
   - piani regionali e provinciali dei trasporti;
   - piani regionali e di vasta area per la salvaguardia e il risanamento ambientale;
   - piani territoriali e paesistici;
   - piani per le attività industriali;
   - strumenti urbanistici locali.

Con la pubblicazione del D. Lgs. 152/06 che ha recepito tutte le normative in materia ambientale e, per quanto riguarda il progetto in esame, quelle in materia di rifiuti, si è aperta una nuova fase nella gestione dei rifiuti in Italia. La legge, infatti, oggi punta a definire un sistema a livello nazionale che minimizzi il ricorso all'uso delle discariche, e che sia sempre più orientato alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla Valorizzazione degli stessi come risorsa materiale (tramite recupero e riciclaggio) o come risorsa energetica (tramite la termovalorizzazione).

Il problema della gestione dei rifiuti, derivanti dalla produzione di rifiuti speciali pericolosi e non in molte attività industriali, risulta particolarmente critico nella nostra Regione dove, rispetto ad una domanda sempre crescente di smaltimento di tali rifiuti, l'offerta spesso risulta carente in quanto risulta esserci una carenza di impianti riceventi vicino agli impianti produttori oppure molti impianti non sono in grado di trattare i rifiuti in maniera adeguata o a costi ragionevoli.

Il bacino di utenza dell'impianto è rappresentato da buon parte della provincia di Teramo, ma anche da parte delle altre province della Regione.

OBIETTIVI DELL'OPERA

La Ditta ICRO S.r.l. opera nel settore del recupero dei rifiuti già da alcuni anni; la Ditta è autorizzata al R.I.P. con autorizzazione n° 210/TE del 15/02/2007.

Non verranno inoltre modificate anche la localizzazione di alcune aree di stoccaggio e trattamento dei rifiuti.

L'attività non subirà alcuna modifica strutturale, in quanto i lavori si svolgeranno sempre all'interno della proprietà della Ditta sita in Località Treciminere di Atri (TE), con gli stessi macchinari utilizzati fino ad oggi.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

INDICATORE	CRITERIO	DESCRIZIONE	SITUAZIONE IMPIANTO
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO			
Altimetria (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera d)	**ESCLUDENTE**	Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico	L'impianto si trova a circa 165 m s.l.m. e pertanto non costituisce vincolo paesaggistico
Litorali marini (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera a)	**ESCLUDENTE**	Il PRP fissa una fascia di 200 m dal confine interno del Demanio Marittimo entro la quale sono esclusi insediamenti di impianti di trattamento e smaltimento. Il D.Lgs. 42/04 considera di interesse paesaggistico la fascia di 300 m dalla linea di battigia.	L'insediamento è sito nell'entroterra abruzzese, nel Comune di Atri, ad una distanza dalla linea di costa di circa 5 km. Non vi sono laghi vicino all'impianto. Pertanto non sussiste alcun vincolo paesaggistico.
USI DEL SUOLO			
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	**PENALIZZANTE**	Per tutti i terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.	La zona ove sorge l'impianto non è classificato come area sottoposta a vincolo idrogeologico
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera g)	**PENALIZZANTE**	In riferimento alla Carta dell'uso del Suolo redatta dalla Regione Abruzzo in scala 1:25.000	In base alla cartografia regionale e comunale ed in base alla normative la zona non è considerata boscata. Dalla cartografia regionale si rileva la presenza di una zona boscata, costituita da un arbusteto a prevalenza di ginepri della fascia montana e submontana, sita a circa 500 m ad ovest dell'impianto.
Aree agricole di particolare interesse	**ESCLUDENTE**	Aree destinate a coltivazioni IGT, IPG, DOC, DOCG	In base al Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP) la zona risulta essere classificata come agricola di particolare interesse, evidentemente per la presenza di uliveti; resta comunque da sottolineare che l'impianto in esame è esistente.

PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE			
Distanza da centri e nuclei abitati	**PENALIZZANTE**	Gli impianti devono essere ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti evitando il più possibile l'attraversamento di centri urbani. Gli impianti di trattamento rifiuti devono possedere i requisiti per evitare inquinamento da rumore, esalazioni dannose o moleste, sviluppo di larve, ratti e insetti.	Il centro abitato più vicino si trova a circa 300 m a nord dell'impianto, ed è la frazione di Treciminiere; il Comune di Atri si trova a circa 5 km a nord-ovest, mentre il Comune di Città Sant'Angelo è sito a circa 3 km a sud-est. L'altra frazione più vicina, quella di Pianacce, nel Comune di Silvi, si trova a circa 3 km a nord-est dall'impianto.
Distanza da funzioni sensibili	**ESCLUDENTE**	Per la realizzazione di nuovi impianti di rifiuti si deve tener conto della distanza minima tra l'area dove si effettuano le operazioni di recupero e le funzioni sensibili prossime all'area (scuole, asili, ospedali, case di riposo).	Le scuole più vicine si trovano nel Comune di Città Sant'Angelo, sito a circa 3 km a sud-est dell'impianto, distanza decisamente ragguardevole per poter presupporre un impatto nocivo. Ospedali, case di riposo e strutture a maggior affollamento di persone "sensibili" si trovano sia a Città Sant'Angelo, sia ad Atri distante, come detto, circa 5 km.
Distanza da case sparse	**ESCLUDENTE**	Si deve tener conto della distanza dell'impianto, misurata dalla recinzione, rispetto alle case sparse più vicine.	L'abitazione "sparsa" più vicina si trova a circa 80 m a sud dell'impianto; un'altra si trova a circa 80 m ad est e un'altra ancora a 80 m a nord-ovest dalla recinzione della proprietà all'interno della quale sorge l'impianto. Bisogna ricordare che tale Studio di Impatto Ambientale viene redatto per un impianto già esistente che deve adeguare la propria autorizzazione semplificata in suo possesso, non viene redatta per impianto nuovo ma per impianto esistente.

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE			
Soggiacenza della falda	**ESCLUDENTE**	Tale fattore si riferisce alla fluttuazione della falda dal piano campagna e alla condizione di soggiacenza da verificare in particolare per la realizzazione di discariche.	VEDASI RELAZIONE GEOLOGICA
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	**ESCLUDENTE**	È fissata una fascia di rispetto a tutela delle varie fonti di approvvigionamento idrico ad uso potabile di almeno 200 m rispetto al punto di captazione.	Dalla cartografia regionale e provinciale esaminata non si rileva la presenza di sorgenti di acqua e/o opere di captazione di acque ad uso potabile nel raggio di almeno 1 km.
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	**PENALIZZANTE**	Nella fascia compresa da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi	L'impianto risulta localizzato a circa 1,3 km dal Torrente Piomba (a sud) e a circa 850 m a nord scorre il Fosso del Gallo; pertanto, non sussiste alcun vincolo paesaggistico.
	ESCLUDENTE	Nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi	
	ESCLUDENTE	Nella fascia di 300 m dai laghi	Non si rileva la presenza di laghi nella fascia di 300 m intorno all'impianto.
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee		Le operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti potrebbero, per cause accidentali, interferire con i livelli di qualità delle risorse idriche.	I pavimenti della proprietà della Ditta è completamente impermeabilizzato e non vengono emessi inquinanti tali da inquinare la falda; i percolati derivanti dai cumuli dei rifiuti messi in riserva vengono convogliati tutti all'interno della stessa vasca di accumulo delle acque piovane e periodicamente smaltite con il codice CER 16.10.02
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 allegato 7)	**PENALIZZANTE**	Si tratta di considerare le condizioni di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi; il valore da considerare è rappresentato da una vulnerabilità medio/alta. Tale fattore è da considerarsi in particolare per gli impianti non impermeabilizzati e per gli impianti di trattamento degli inerti	

TUTELA DALLE CALAMITA'			
Aree esondabili (PSDA)	**PENALIZZANTE**	Aree P2	In base alla cartografia regionale del PSDA, l'impianto ricade in una zona non avente alcuna pericolosità idraulica
	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Aree P3 e P4. Per le aree già edificate in precedenza, in fase di microlocalizzazione, si potrebbe però effettuare soltanto una messa in sicurezza	
Aree in frana e in erosione (PAI)	**ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE**	Aree P2 e P3. Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, richiedono specifici interventi per la messa in sicurezza, a seguito dei quali sarà verificata la possibilità di localizzazione	L'impianto non ricade in zona avente alcuna pericolosità di frana o di erosione
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	**PENALIZZANTE**	La localizzazione in zone sismiche di 1° categoria impone agli edifici il rispetto delle norme di costruzione in zona sismica.	Il comune di Atri, dal punto di vista della sismicità, si trova in zona 3 (rischio basso). Il capannone all'interno del quale sorge l'impianto è stato realizzato mediante pannelli prefabbricati in calcestruzzo, seguendo i criteri sismici richiesti per la zona in oggetto.

PROTEZIONE DI BENI E DELLE RISORSE NATURALI			
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (PRP)	**ESCLUDENTE**	Zone A (A1 e A2) e B1 (ambiti montani e costieri)	Zona a trasformabilità condizionata C1; pertanto, non sussiste, da questo punto di vista, alcun vincolo.
	PENALIZZANTE	Zone B1 (ambiti fluviali) e B2	
Aree naturali protette (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera f)	**ESCLUDENTE**		L'impianto non ricade in area naturale protetta
Siti Natura 2000	**ESCLUDENTE**	Si tratta di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	L'impianto non ricade all'interno di zone SIC o ZPS.
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	**ESCLUDENTE**	Si tratta di aree con presenza di beni storici (es. tratturi) artistici, archeologici e paleontologici. Vengono fissate in fase di micro localizzazione delle fasce di rispetto	Non sono presenti nella zona beni di questo genere. I beni paesaggistici e archeologici più vicini si trovano nel Comune di Atri
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	**PENALIZZANTE**	Sono aree stabilite in base alla L. 157/92 e da piani provinciali di durata quinquennale.	L'impianto non ricade in zona destinata a ripopolamento e cattura faunistica.

ASPETTI URBANISTICI			
Aree di espansione residenziale	**PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE**	Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca	La zona non è considerata di espansione residenziale, essa è una zona classificata come zona agricola intensiva. Nessuna zona residenziale nel raggio di 500 m, solo alcune case isolate, come si evidenzia dalla TAV. 3.
Aree industriali	**PREFERENZIALE**	Rientrano in questa categoria le aree artigianali industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale, e le aree in cui si svolgono attività di smaltimento rifiuti.	L'impianto ricade all'interno di un'area agricola e non all'interno di un'area industriale. L'impianto è, come detto, esistente e il presente studio viene fatto per il rinnovo dell'autorizzazione al R.I.P.
Aree agricole	**PREFERENZIALE**		In base alla carta dell'uso del suolo la proprietà della Ditta ICRO S.r.l. è classificata per la sua maggior parte come area di insediamenti di servizi pubblici e privati, mentre per la parte più piccola, circa il 10%, è classificata come area di Oliveti. La parte della proprietà dove sorge l'impianto è quella destinata ad insediamenti produttivi. Inoltre, in base al PRG, la proprietà è classificata come area agricola.
Fasce di rispetto di infrastrutture	**ESCLUDENTE**	La localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto delle infrastrutture, come previste dalla pianificazione territoriale.	L'impianto, all'interno di una zona agricola, non ricade all'interno di nessun a zona di rispetto delle infrastrutture, ma è servito da una strada di campagna che proviene dalla strada principale che collega Silvi e Atri.

ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI			
Dotazione di infrastrutture	**PREFERENZIALE**	L'accessibilità del sito è un parametro importante da considerare. Bisogna valutare anche la dimensione delle vie di accesso e la possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti.	Il sito è raggiungibile sia da Atri sia da Silvi, percorrendo la viabilità ordinaria (strade statali e comunali); raggiunta la frazione di Treciminiere, l'impianto è un po' isolato, raggiungibile grazie ad una strada di campagna, come visibile dalla foto aerea. Le vie di accesso all'azienda hanno larghezza e spazi di manovra adeguati per i mezzi pesanti che trasportano i rifiuti.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	**PREFERENZIALE**	Sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti.	Il bacino di produzione dei rifiuti riguarda nello specifico tutta la zona di produzione della provincia di Teramo; non si esclude, comunque, lo smaltimento di rifiuti provenienti dalla altre province della regione. Benché l'impianto non sia raggiungibile in maniera diretta dalle principali arterie di traffico del teramano, la sua posizione risulta essere di certo la migliore per quanto riguarda la riduzione delle molestie derivanti dalle emissioni di odori.
Impianti di smaltimento/trattamento rifiuti già esistenti	**PREFERENZIALE**	Le localizzazioni su aree già adibite a allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità, in quanto sono aree già dotate delle infrastrutture necessarie.	La Ditta ICRO S.r.l. è già autorizzata dalla Provincia di Teramo R.I.P. aut. N°210/TE del 15/02/2007. Con la presente, la Ditta intende richiedere il rinnovo di detta autorizzazione.
Aree industriali dismesse **Aree degradate da bonificare**	**PREFERENZIALE**		L'impianto sorge all'interno di un'area non industriale, comunque non dismessa e non degradata.
Cave	**PREFERENZIALE**	Sono aree da preferire, in particolare per gli impianti di trattamento degli inerti	N.A.

Per quanto riguarda la geologia e l'idrogeologia si rimanda alla relazione geologica e idrogeologica allegate.

2: INQUADRAMENTO PROGETTUALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, CON INDICAZIONE DEI PARAMETRI UBICATIVI, DIMENSIONALI, STRUTTURALI, E LE FINALITÁ DELLO STESSO

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Atri (TE), in Località Treciminiere, riportato al catasto urbano in foglio 102, particelle n.136 e 141 (TAV. 2).
La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di circa 6.350 mq così suddivisi:

- Area coperta (n°3 capannoni industriali e n°2 abitazioni) 3.605 mq di cui:
    - Capannone "A" mq 795 dove si realizza la fase di bio-ossidazione;
    - Capannone "B" mq 1040 dove si realizza la fase di 1° maturazione;
    - Capannone "C" mq 1040 dove si realizza la fase di 2° maturazione;
    - Tettoia coperta "D" mq 350 al di sotto della quale si detiene in stoccaggio il prodotto finito "compost";
    - Abitazione "E" mq 150 dove al piano terra si trovano gli uffici e il locale della pesa (mq 15), mentre al piano superiore si trova l'abitazione dei proprietari dell'attività;
    - Abitazione "F" mq 130 adibita a stalla e rimessa attrezzi.
    - Area scoperta esterna 2745 mq pavimentati in calcestruzzo impermeabilizzato nella parte adibita allo stoccaggio e alla lavorazione dei rifiuti, e in ghiaione ben compattato per la parte adibita a ingresso carrabile, passaggio mezzi e per la zona retrostante le due abitazioni.

Il capannone è realizzato mediante strutture prefabbricate certificate resistenti al fuoco.
La zona all'interno della quale sorge l'impianto, secondo gli strumenti urbanistici locali, è una zona agricola normale.
L'impianto sorge a circa 300 m dalla frazione di Treciminiere di Atri, in un'area abbastanza isolata.

I rifiuti che si intende avviare a trattamento presso l'impianto sono i seguenti:
RIFIUTI NON PERICOLOSI

Tipologia di cui al DM 5/2/98 e s.m.i.	CODICE CER	DEFINIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO	QUANTITA' (ton/anno)	capacità max istantanea di stoccaggio
16.1 a)	[200108][200302]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Frazione organica dei rifiuti solidi urbani raccolta separatamente	R13	4.600	50
			R3 (Produzione di compost)	200	
16.1 b)	[020103]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti vegetali di coltivazioni agricole	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 c)	[030101] [030105] [030301]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Segatura, trucioli, frammenti di legno, di sughero	R13	1.500	15
			R3 (Produzione di compost)	200	
16.1 d)	[020304] [020501] [020701] [020702] [020704]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti vegetali derivanti da attività agro-industriali	R13	1.000	10
			R3 (Produzione di compost)	12.000	
16.1 e)	[040221]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti tessili di origine vegetale quali cascami e scarti di cotone, cascami di scarti di lino, cascami e scarti di iuta, cascami e scarti di canapa	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 f)	[040221]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti tessili di origine animale cascami e scarti di lana, cascami e scarti di seta	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 g)	[020106]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Deiezioni animali da sole o in miscela con materiale di lettiera o frazioni della stessa ottenute attraverso processo di separazione	R13	50	5
			R3 (Produzione di compost)	100	
16.1 h)	[030101] [030199] [150103] [200138]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Scarti di legno non impregnati	R13	2.000	20
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 i)	[150101] [200101]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Carta e cartone nelle forme usualmente commercializzate	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	100	
16.1 j)	[030309] [030310] [030311]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Fibre e fanghi di carta	R13	500	10
			R3 (Produzione di compost)	500	
16.1 l)	[200201]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale	R13	10.000	80
			R3 Produzione di compost	7.500	

16.1 k)	[020102]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - contenuto dei prestomaci	R13		(*)
			R3 Produzione di compost		
16.1 m)	[020201] [020204] [020301] [020305] [020403] [020502] [020603] [020705] [030302] [040107] [190605] [190606] [190805] [190812] [190814]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Fanghi di depurazione, fanghi di depurazione delle industrie alimentari	R13	22.500	100
			R3 Produzione di compost		
16.1 n)	[100101] [100102] [100103] [100115] [100117]	Rifiuti compostabili per la produzione di composti di qualità costituiti da: - Ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali, con le caratteristiche di cui al punto 18.11	R13	5.000	40
			R3 Produzione di compost	5.000	

Per la determinazione del recupero giornaliero si può fare riferimento a 300 giorni lavorativi/anno.

2.2 ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÁ CHE CARATTERIZZANO L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

TIPOLOGIA	C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI PRESSO ICRO S.r.l.	PRODOTTI OTTENUTI	RIFIUTI PRODOTTI	DESTINAZIONE DEI PRODOTTI OTTENUTI
16.1 a)	15.01.01 15.01.05 15.01.06 20.01.01	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	R13 R3 (produzione di compost)	Compost avente caratteristiche conformi agli allegati alla legge 19 ottobre 1984, n.784	19.07.03 17.04.05 15.01.02 19.12.04 17.01.07	Agricoltura
16.1 b)	10.11.12 15.01.07 16.01.20 17.02.02 19.12.05 20.01.02	Imballaggi, vetro di scarto e altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	R13 R3 (produzione di compost)			
16.1 c)	10.02.10 10.02.99 12.01.01 12.01.02 12.01.99 15.01.04 16.01.17 17.04.05 19.01.02 19.01.18 19.12.02 20.01.04	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	R13 R3 (produzione di compost)			

16.1 d)	10.08.99 11.05.01 11.05.99 12.01.03 12.01.04 12.01.99 15.01.04 17.04.01 17.04.02 17.04.03 17.04.04 17.04.06 17.04.07 19.10.02 19.12.03 20.01.40	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	R13 R3 (produzione di compost)	Compost avente caratteristiche conformi agli allegati alla legge 19 ottobre 1984, n.784	19.07.03 17.04.05 15.01.02 19.12.04 17.01.07	Agricoltura
16.1 e)	15.01.04 15.01.05 15.01.06 19.12.03	Sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta, plastica e metallo	R13 R3 (produzione di compost)			

16.1 f)	16.01.16 16.01.17 16.01.18 16.01.22 16.01.16 16.01.17 16.01.18 16.01.22 16.01.06	parti bonificate di autoveicoli, veicoli a motore. rimorchi e simili private di batterie, di fluidi, di altri componenti e materiali pericolosi, nonché di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili.	R13 R3 (produzione di compost)			
16.1 g)	16.08.01	Marmitte catalitiche esauste contenenti metalli preziosi	R13 R3 (produzione di compost)	Compost avente caratteristiche conformi agli allegati alla legge 19 ottobre 1984, n.784	19.07.03 17.04.05 15.01.02 19.12.04 17.01.07	Agricoltura
16.1 h)	16.02.16 17.04.02 17.04.11	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio	R13 R3 (produzione di compost)			
16.1 i)	16.01.18 16.01.22 16.02.16 17.04.01 17.04.11	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	R13 R3 (produzione di compost)			
16.1 l)	11.01.14 11.02.06 11.02.99 16.02.14 16.02.16 20.01.36	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	R13 R3 (produzione di compost)			
16.1 k)	16.02.14 16.02.16 20.01.36	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC	R13 R3 (produzione di compost)			

16.1 m)	02.01.04 15.01.02 20.01.39 19.12.04	rifiuti di plastica ,imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi,con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	R13 R3 (produzione di compost)			
16.1 n)	07.02.13 12.01.05 16.01.19	Paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche	R13 R3 (produzione di compost)			

RIFIUTI NON TRATTABILI

La classificazione dei rifiuti verrà effettuata in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche e biologiche. Tutti i rifiuti, per essere conferiti all'impianto, dovranno essere muniti di certificato di analisi, di omologa preventiva da parte dell'impianto, secondo le schede di omologa predisposte.
Una volta che il rifiuto arriva all'impianto, sarà effettuata una operazione di controllo (prettamente visivo), al fine di verificare la rispondenza all'omologa e alla classificazione iniziale.
A campione alcuni rifiuti verranno sottoposti ad analisi primarie di laboratorio.
Tutti i rifiuti che non risponderanno alle caratteristiche peculiari per essere omologati all'interno dell'impianto, **verranno respinti**.

DESCRIZIONE DELLE MODALITA' DI APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE

L'impegno al miglioramento continuo delle prestazioni aziendali viene considerato come uno dei fattori importanti per l'adeguamento delle tecnologie di lavorazione al progresso della tecnica nel settore del trattamento dei rifiuti speciali.
L'azienda si impegna a rispettare i limiti di emissione posti dal D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs. 152/06 ed ha già richiesto le autorizzazioni necessarie in merito.

PROVENIENZA DEI RIFIUTI E PREVISIONI DI AFFLUSSO

Obiettivo di qualunque azienda che operi nel settore del recupero e trattamento dei rifiuti è quello di trattare poche tipologie di rifiuti in quantità stabile e durata nel tempo. L'azienda intende, per contro, presentarsi al mercato con le tecnologie migliori e più appropriate per operare al meglio.
L'impianto intende servire soprattutto le imprese e gli enti operanti nella Regione Abruzzo con possibilità di offrire il servizio di trattamento anche a clienti presenti al di fuori della Regione, compatibilmente con le capacità residue dell'impianto.
Nell'impianto potrà trattare contemporaneamente non più di 50 (cinquanta) t/giorno di rifiuti.

MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE

Ai sensi del D.Lgs. 81/08 saranno designate le figure professionali quali R.S.P.P., R.L.S., la squadra d'emergenza ed il medico competente.
Tutto il personale sarà sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate con il medico competente.
Durante le operazioni è previsto l'impiego di appositi DPI e la sistemazione e l'utilizzo di dispositivi antincendio, ubicati in posizioni d'immediato accesso.
Su ogni contenitore dei rifiuti saranno applicate le etichettature previste dalla vigente legislazione che ne indicano il contenuto e la pericolosità.

3: INQUADRAMENTO AMBIENTALE (per settori e sistemi ambientali)

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale l'allegato 1 del DPCM 27.12.88 elenca le componenti ed i fattori ambientali che devono essere considerati dallo Studio di impatto ambientale:
Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteoclimatiche.
Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse.
Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili.
Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.
Ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.
Salute pubblica: situazione epidemiologica della comunità.
Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.
Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

AMBITI TERRITORIALI PRESI IN CONSIDERAZIONE NELL'ANALISI AMBIENTALE

La scelta dell'area territoriale di indagine, negli studi di impatto ambientale, è solitamente una funzione dell'estensione dei singoli impatti analizzati, che si manifestano all'interno di precise identità territoriali:
gli impatti fisici si manifestano all'interno di precise identità ambientali (bacini idrografici, valli, biotopi, comprensori agricoli ecc.) su modelli di organizzazione dell'ambiente, dell'uso delle risorse, delle infrastrutture e dei servizi;
gli impatti economici su precise forme di produzione del reddito che si esprimono in un sistema di relazioni circoscrivibile (comunità rurali, bacini di produzione artigianale e piccola impresa, comprensori turistici ecc);
gli impatti sociali su precise identità locali di carattere storico, culturale, politico, etnico.
Nel caso di impianti di recupero rifiuti la metodologia più diffusa per la territorializzazione dell'indagine è **l'individuazione di quegli impatti che presentano la massima estensione territoriale.**

METODOLOGIA ADOTTATA NELLA DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Data la complessità di effettuare di un'analisi completa del quadro di riferimento ambientale, ed essendo improponibile la rilevazione diretta di tutti gli elementi che compongono tale complessità di quadro **il metodo più utilizzato nella redazione degli SIA è l'analisi documentaria, ovvero la raccolta e la sintesi di dati e studi riguardanti il territorio in esame.**
Chiaramente, anche per i limiti prima evidenziati, il riferimento alle metodologie standard è puramente indicativo di un approccio metodologico generale. Molto più semplicemente, per una descrizione dei criteri adottati riportiamo le seguenti definizioni:
Aree sensibili – vengono definite in base a parametri di carring capacity, unicità, eccezionalità, funzione strategica da un punto di vista ambientale;
Aree critiche - sono definite da parametri che fanno riferimento alle emergenze ambientali, alla densità antropica, alla intensità delle attività socioeconomiche, agli alti livelli di inquinamento presenti;

Aree del conflitto – riguardano le zone in cui la realizzazione dell'intervento ed il manifestarsi dei suoi effetti inducono conflitti con altre funzioni e modi d'uso delle risorse.

PREVISIONE DEGLI EFFETTI

Stime degli impatti primari

Gli impatti primari sono dati dalle possibili contaminazioni del sottosuolo, della falda, delle acque superficiali, dell'aria, dal rumore e da quelli visivi di seguito analizzati.

Qualificazione e possibili impatti residui

Gli impatti secondari si rintracciano nell'impianto di depurazione delle acque che potrebbe usurasi ad esempio con l'ostruzione della griglia, con conseguente fermo dell'impianto e/o perdita di sostanze liquide.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Esplicitazione dei criteri e dei modelli valutativi utilizzati

I criteri utilizzati per valutare gli effetti nei singoli settori ambientali sono stati essenzialmente il monitoraggio, la previsione dei parametri e l'analisi multicriteria.

Valutazione per i punti di attenzione individuati

I punti di attenzione individuati sono nella falda acquifera, nell'aria, nel drenaggio superficiale, nello scarico in fognatura, nei punti di misura del rumore.

INDICAZIONI DI DETTAGLIO E SCHEDE DI IMPATTO

L'elenco di potenziali impatti di seguito analizzati è stato determinato partendo dall'analisi delle componenti ambientali direttamente coinvolte in entrata e in uscita dal centro, sia in fase di costruzione che in fase di gestione del centro, valutando di conseguenza le modificazioni indotte sull'ambiente in base ai flussi di apporto o di prelievo.

Rispetto a ogni categoria di impatto è stata costruita una scheda contenente:

Caratteristiche generali del fenomeno: desumibili da dati di letteratura, effetti individuabili, dati di modellistica riguardanti le emissioni e la diffusione, standard normativi.

Analisi del caso specifico: fattori causali che determinano il potenziale impatto; misure tecnologiche organizzative attuate nel centro per ridurre l'emissione/prelievo, limitarne gli effetti o impedirne, in caso di fattori accidentali, il manifestarsi.

Analisi delle compatibilità: eventuale proposta di criteri collegati alle:

- compatibilità tecnologiche;
- compatibilità normative;
- compatibilità ambientali.

Misure compensative: descrizione delle misure previste per:

- evitare, ridurre e, se possibile, compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente;
- quantificazione degli impatti residui tenendo conto dell'inserimento del progetto nel contesto ambientale;
- previsione di un monitoraggio e controllo ambientale;
- analisi delle eventuali varianti o alternative.

DESCRIZIONE DEL SITO DI LOCALIZZAZIONE

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Atri (TE), in prossimità della Frazione di Treciminiere, riportato al catasto urbano in foglio 102, particelle n.136 e 141 (TAV. 2).
La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di circa 6.350 mq così suddivisi:

- Area coperta (n°3 capannoni industriali e n°2 abitazioni) 3.605 mq di cui:
    - Capannone "A" mq 795 dove si realizza la fase di bio-ossidazione;
    - Capannone "B" mq 1040 dove si realizza la fase di 1° maturazione;
    - Capannone "C" mq 1040 dove si realizza la fase di 2° maturazione;
    - Tettoia coperta "D" mq 350 al di sotto della quale si detiene in stoccaggio il prodotto finito "compost";
    - Abitazione "E" mq 150 dove al piano terra si trovano gli uffici e il locale della pesa (mq 15), mentre al piano superiore si trova l'abitazione dei proprietari dell'attività;
    - Abitazione "F" mq 130 adibita a stalla e rimessa attrezzi.
    - Area scoperta esterna 2745 mq pavimentati in calcestruzzo impermeabilizzato nella parte adibita allo stoccaggio e alla lavorazione dei rifiuti, e in ghiaione ben compattato per la parte adibita a ingresso carrabile, passaggio mezzi e per la zona retrostante le due abitazioni.

Il capannone è realizzato mediante strutture prefabbricate certificate resistenti al fuoco.
La zona all'interno della quale sorge l'impianto, secondo gli strumenti urbanistici locali, è una zona agricola normale.
L'impianto sorge a circa 300 m dalla frazione di Treciminiere di Atri, in un'area abbastanza isolata.

Inquadramento geologico e idrogeologico
Sulla base delle differenti litologie presenti nell'intorno dell'area, è possibile distinguere terreni con caratteristiche idrogeologiche differenti che sono stati distinti e raggruppati in *complessi idrogeologici.* A tal fine distinguiamo (dall'alto verso il basso):

profondità (m)	***Descrizione litologica***	***Coefficiente di permeabilità (k=cm/s)***	***Permeabilità***
4,0 – 4,5	Limo argilloso-sabbioso (copertura eluvio-colluviale)	10^{-3} – 10^{-4}	Medio-bassa
9,5 – 16,7	Limo-sabbiosi, argille azzurre (coltre alluvionale)	10^{-2} – 10^{-3}	Medio-alta
9,5 – 16,7	Argilliti plioceniche (substrato geologico)		

Per maggiori specifiche e chiarimenti si rimanda alla relazione idrogeologica allegata.

Aree contaminate
Non si è a conoscenza di presenza, nell'area vasta, di aree contaminate o da sottoporre a bonifica ambientale.

SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI

1. ARIA E INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Le condizioni climatiche della zona sono quelle tipiche dell'entroterra abruzzese, con una temperatura media annua della zona si attesta a 24,1°C in estate e 6,5°C in inverno, precipitazioni abbastanza buone con una media di 663, i venti prevalenti hanno direzione NE velocità 3 m/s.
Riguardo alla qualità dell'aria, i dati sono desunti dal RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE 2001 dell'ARTA ABRUZZO.
Il rapporto evidenzia che:

- *la rete di monitoraggio della qualità dell'aria presente nella Regione Abruzzo, risulta quanto mai lacunosa e, salvo alcune realtà, con attività discontinue e poco significative;*
- *vi sono pochi ambiti territoriali controllati, da soggetti diversi e con scarso raccordo fra di loro;*
- *di fatto, per la provincia di Teramo si hanno a disposizione dati parziali, raccolti per periodi limitati e riferiti ad anni precedenti il 2000. In questa situazione è evidente come sia difficoltoso fornire un quadro esauriente della situazione generale;*
- *per ora, i pochi dati ottenuti possono consentire una valutazione preliminare e potranno costituire una base per elaborare il Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria della Regione.*

Pertanto non si può riportare una stima delle condizioni di qualità dell'aria esistenti prima dell'inizio dell'attività dell'impianto; si ricorda però che l'impianto è già esistente e tale studio non è stato redatto per la realizzazione di un impianto nuovo ma per il rinnovo dell'autorizzazione di un impianto già esistente.
Gli inquinanti emessi rappresentati in particolare da ammoniaca e COT, derivante dalle fasi di bio-essiccazione accelerata e, date la caratteristiche di stabilità della zona, tendono a ricadere non molto lontano dall'impianto; bisogna comunque tenere conto del loro possibile impatto sulle persone che abitano nelle abitazioni più prossime all'impianto, a circa 80 m da esso.
Entrambe gli inquinanti, in particolare l'ammoniaca, possono infatti risultare irritanti per il sistema respiratorio e come tali devono essere tenuti sotto particolare controllo.
Gli odori emessi, con particolari condizioni di vento, possono risultare fastidiosi per gli abitanti della zona; come già detto, però la ditta è però dotata di un sistema di captazione e convogliamento di tali inquinanti ad un sistema di abbattimento a biofiltro che riduce notevolmente le emissioni degli inquinanti stessi e le emissioni odorigene.
La Ditta è in possesso di Autorizzazione alle emissioni da parte della provincia di Teramo con Determina n°DF2/126 del 12/08/2005; vengono effettuati i controlli delle emissioni a cadenza annuale al fine di verificare che le stesse ricadano entro i limiti di legge autorizzati.
Emissioni legate indirettamente all'attività della Ditta ICRO S.r.l. derivano invece dalla circolazione di mezzi pesanti nel perimetro dell'attività, per lo scarico e carico dei rifiuti che arrivano all'impianto e ne escono per conferire i rifiuti agli impianti di destinazione finali. Tali emissioni, in particolare CO, CO_2, NO_x, SO_x, risultano essere nocive su piccola scala in quanto potrebbero causare la formazione di smog e ozono a bassa quota; in realtà, questa possibilità esiste soltanto nel caso in cui la concentrazione di tali inquinanti, e ovviamente dei mezzi che li hanno emessi, sia superiore ad un certo limite.
Tutti i mezzi che accedono all'impianto della Ditta ICRO S.r.l. devono tenere, per tutto il tempo che stazioneranno all'interno dell'impianto, il motore spento.
Come già detto, l'impianto della Ditta ICRO S.r.l. è già esistente e perfettamente funzionante e non si ritiene che in futuro si possa avere un incremento del traffico di mezzi pesanti tale da provocare un incremento sostanziale degli inquinanti derivanti da motori a combustione interna.

Tutto il perimetro dell'attività risulta essere piantumato da arbusti (alloro); in tal modo si limita non soltanto l'impatto visivo sull'esterno ma anche la possibile dispersione degli inquinanti verso le abitazioni limitrofe.
Il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente della zona verrà assicurata dalle stazioni di rilevamento mobili degli Enti eventualmente preposti al controllo; inoltre, la Ditta provvede a monitorare a cadenza annuale le emissioni dal camino di convogliamento degli inquinanti dall'impianto di bioessiccazione e maturazione del compost.

2. ACQUA

L'impianto sorge all'interno di una zona prettamente agricola per buona parte coltivata ad uliveto e ortofrutta; l'acqua per l'irrigazione proviene presumibilmente dal consorzio di Bonifica o direttamente dai due torrenti della zona, il Piomba, che scorre a circa 1,3 km a sud dell'impianto e il Fosso del Gallo che scorre invece a circa 850 m a nord.
Non si rileva la presenza di pozzi ad uso potabile nella zona.
Le Ditta non sfrutta in alcun modo la falda idrica ma usa per la lavorazione acqua derivante dall'acquedotto.
Le superfici interne ed esterne sono tutte impermeabilizzate; il percolato derivante dalla produzione viene accumulato all'interno di una vasca di accumulo e successivamente smaltito in un impianto autorizzato D8-D9; allo stesso modo, le acque reflue dei servizi igienici vengono convogliati all'interno della stessa vasca del percolato e smaltite periodicamente con esso.
Le acque piovane dei piazzali e dei tetti (pluviali) vengono separate, mediante un pozzetto di by-pass, in acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia; le prime vengono immesse all'interno di una vasca di accumulo e trattamento dove le acque vengono ripulite dagli oli e dalla maggior parte degli inquinanti in modo da ottenere un'acqua tale da poter essere scaricata in un canale di scolo mentre le seconde vengono scaricate direttamente nello stesso canale di scolo. I rifiuti derivanti dal trattamento verranno periodicamente prelevati e smaltiti in impianti autorizzati.
La zona ove sorge l'impianto non presenta alcuna pericolosità idraulica.

Poiché il presente Studio di Impatto Ambientale viene redatto per il rinnovo dell'Autorizzazione semplificata di un impianto esistente, l'impatto sull'ambiente idrico non verrà modificato rispetto alla situazione preesistente, in quanto le modalità di smaltimento delle acque e dei reflui prodotti dall'azienda resteranno identici a quelli utilizzati fino ad oggi.
Tutti i rifiuti prodotti che verranno stoccati all'esterno saranno tenuti all'interno di cassoni scarrabili o di cassonetti; i rifiuti pericolosi, oli dei motori, verranno invece tenuti in contenitori chiusi all'interno del capannone, fino al momento del trasferimento presso impianti di recupero e/o smaltimento.
I rifiuti in ingresso, invece, poiché trattasi di rifiuti compostabili verranno tenuti direttamente a terra, su pavimentazione impermeabilizzata in calcestruzzo, ad esclusione dei rifiuti fangosi, i quali verranno tenuti all'interno di 2 vasche, come indicato in TAV.12.
I rifiuti verranno movimentati mediante ruspe, muletti, e simili.
Le pavimentazioni esterne dove vengono stoccati i rifiuti in ingresso, e dove gli stessi vengono prelavorati (triturati e selezionati) sono impermeabilizzate in calcestruzzo; le vie di accesso e di transito sono invece impermeabilizzate con ghiaione ben compattato. Stesso discorso vale per l'area retrostante le abitazioni che però è un'area di non competenza per l'attività.

Pertanto, tenendo in considerazione tutte le misure precedentemente descritte, l'inquinamento della falda acquifera risulterà praticamente nullo.

<u>Descrizione delle misure di monitoraggio</u>

1) A richiesta degli enti preposti, la Ditta effettuerà delle verifiche e controlli delle falde acquifere a cadenza annuale. Stesso discorso varrà per i suoli la cui qualità e direttamente proporzionale alla qualità delle acque stesse e delle emissioni al suolo della Ditta;
2) I cassoni verranno periodicamente revisionati in tutte le loro parti, onde accertarne la tenuta.

3. SUOLO E SOTTOSUOLO

La Ditta intende svolgere la propria attività all'interno della proprietà dove svolge già adesso attività di recupero rifiuti; pertanto la qualità del suolo non risulta molto difforme da quella che potrebbe risultare in futuro con il proseguo dell'attività cui questo progetto fa riferimento.
Non verranno effettuate operazioni di scavo.
In base a quanto riportato nella relazione geologica ed idrogeologica, la proprietà sorge su degli strati di argille e sabbie, altamente impermeabili.
Non si conosce la profondità della falda acquifera.
Per quanto riguarda l'assorbimento da parte del suolo degli inquinanti che possono ricadere al suolo, bisogna ricordare che gli unici inquinanti prodotti dall'attività sono l'ammoniaca e i COT le quali non vanno ad intaccare particolarmente le caratteristiche del suolo, ma influiscono maggiormente sulla salute delle persone; tali emissioni vengono sempre e comunque monitorate periodicamente.
Le emissioni di polveri derivati dalla movimentazione dei rifiuti all'esterno, saranno contenute il più possibile effettuando tali operazioni di movimentazione sotto la tettoia; inoltre l'impianto sorge su degli strati argilloso-sabbiosi altamente impermeabili.
I rifiuti prodotti dall'attività non andranno ad inquinare il suolo in nessun modo, in quanto questi verranno tenuti in stoccaggio in vasche di accumulo (per quelli liquidi) oppure in cassoni scarrabili o in cassonetti a tenuta stagna.
Le acque dei piazzali verranno raccolte in una vasca di accumulo, parzialmente trattate e smaltite come rifiuto evitando così ogni contaminazione del suolo.
Le vasche di accumulo verranno periodicamente verificate e mantenute.
Inoltre, la Ditta non ammette all'impianto rifiuti pericolosi mentre produce come rifiuti pericolosi i soli oli dei motori; questi verranno tenuti in stoccaggio in un'area coperta all'interno di appositi contenitori ermetici, fino al momento del conferimento presso impianto autorizzato allo smaltimento e/o recupero.

Se richiesto dagli Enti preposti verrà predisposto un piano di monitoraggio per i suoli e la falda acquifera in modo da tenere sempre sotto controllo la qualità dei suoli e delle acque sotterranee, a cadenza almeno annuale.

4. VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA

La zona all'interno della quale si trova l'impianto della Ditta ICRO S.r.l. è una zona agricola, anche se l'impianto è un impianto produttivo a tutti gli effetti, esistente ormai da alcuni anni. La zona, come evidenziato dalla cartografia e dalla documentazione fotografica, non risulta avere rilevanza dal punto di vista della tipologie forestali.
I terreni circostanti l'impianto risultano essere coltivati, sia con colture ortofrutticole destinate all'autoconsumo sia con uliveti.
Per quanto attiene alle specie animali, invece, potrebbero essere presenti le seguenti specie:

1) ***VOLPE:*** specie carnivora in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
2) ***GATTO SELVATICO:*** specie in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
3) ***CORVIDI quali Gazza, Cornacchia e Taccola:*** volatili molto diffusi perché hanno un'ottima capacità di adattamento anche in situazioni degradate. SPECIE POCO SENSIBILE;
4) ***RODITORI, ANFIBI, RETTILI:*** sono presenti in specie relative alle fasce vegetazionali tipiche della zona. L'intenso uso agricolo del suolo ha ridotto notevolmente l'estesa varietà delle specie presenti in passato, SPECIE POCO SENSIBILE;
5) ***INSETTIVORI*** quali riccio e toporagno, SPECIE POCO SENSIBILE;
6) ***GHEPPIO:*** volatile molto diffuso che nidifica su calanchi e nidi abbandonati. Si nutre di piccoli mammiferi, di insetti e rettili. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
7) ***CIVETTA:*** volatile notturno comune nella zona in oggetto. Si nutre di roditori ed insetti. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;

Analisi previsionale e stima degli impatti

Poiché l'impianto è già completamente esistente, ed il presente studio viene redatto per la richiesta del rinnovo dell'autorizzazione RIP della Ditta, non si dovrà effettuare alcuna opera di abbattimento di piante, di alcun genere, nè dovranno essere realizzati scavi.
Anche l'attività che si svolge prevalentemente all'interno dei capannoni non provoca impatti significativi sulla variazione dell'habitat naturale della zona, tenendo sempre in conto il fatto che la Ditta svolge già adesso attività di recupero rifiuti presso lo stesso impianto.
Data comunque la scarsa presenza di specie animali particolarmente sensibili, la variazione del loro habitat naturale, il rischio appena esposto risulta ad ogni modo abbastanza scarso.
Il peggioramento della qualità dell'aria, del suolo e delle acque potrebbe di certo provocare il peggioramento delle condizioni di vita degli animali della zona, nonché il peggioramento della qualità dei suoli ad uso agricolo e quindi delle specie vegetali che vengono coltivate.
Bisogna sottolineare come nei dintorni dell'impianto sono presenti degli uliveti; questa tipologia di piante, di un certo pregio dal punto di vista agricolo, devono essere di certo preservate dall'instaurazione e dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti. La Ditta svolge già da tempo l'attività cui fa riferimento il presente studio e pertanto non si richiede l'abbattimento di ulivi o lo spostamento degli stessi in alcun modo; di certo le emissioni, se non tenute sotto controllo, e la contaminazione dei suoli potrebbero comportare una contaminazione delle piante e dei loro frutti. A tal fine si rimanda però allo studio degli impatto su aria, suolo e sulle acque sotterranee.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Poiché i maggiori rischi sugli ecosistemi sono quelli che potrebbero derivare indirettamente dal peggioramento della qualità di suolo e sottosuolo, acque e atmosfera, i metodi migliori per evitare i rischi sono quelli attuati per evitare o ridurre gli impatti su aria, acqua e suolo.
Anche per le misure di monitoraggio si rimanda ai paragrafi specifici.

5. INFRASTRUTTURE VIARIE

L'impianto sorge in una zona abbastanza isolata, limitrofa alla frazione di Treciminiere, nel Comune di Atri.
L'impianto è esistente e, pertanto, tutte le vie di percorrenza della zona che verranno sfruttate dai mezzi per raggiungere l'impianto sono le stesse che sono state sfruttate fino ad oggi.
L'impianto si raggiunge da Atri e da Silvi in pochi minuti, dalla strada statale di collegamento; l'autostrada A14 si trova a pochi chilometri di distanza.

Poiché l'impianto è già esistente e operante, il continuo della sua attività non comporterà un incremento dei mezzi pesanti da e per l'impianto; pertanto, le condizioni di mobilità intese come numero di automezzi che entrano ed escono dall'impianto, nonché l'impatto paesaggistico dello stesso risultano essere non significativi rispetto alla condizione preesistente.
Tutta la proprietà della Ditta ICRO S.r.l. all'interno della quale si svolge l'attività è recintato.
La viabilità non verrà compromessa in alcun modo significativo e comunque gli ingressi dei mezzi che vorranno scaricare presso l'impianto dovranno prima prendere appuntamento per lo scarico, in modo da non creare ingorghi sulla strada e all'ingresso dell'impianto

6. RUMORE E VIBRAZIONI

In termini di emissioni sonore e di emissioni di vibrazioni si può esprimere quanto segue:

- Le principali sorgenti di emissione sonora che si registrano nella zona derivano dalle attività industriali della zona, le quali danno un livello di emissione sonora all'esterno che rispetta i limiti di legge di al D.Lgs. 447/95 e D.P.C.M. 01/03/1991;
- Gli elementi sensibili di maggiore interesse sono rappresentati dalle abitazioni sparse descritte nel paragrafo precedente.

Dal punto di vista delle emissioni acustiche le apparecchiature da tenere maggiormente sotto controllo sono il trituratore ed il vaglio rotante, nonché i compressori ed il sistema di biofiltrazione;, come riportato nella valutazione di impatto acustico, i valori non superano i limiti imposti dalla legislazione vigente; non si ritiene pertanto di dover mettere in atto misure di mitigazione e compensazione di eventuali impatti acustici.
Le vibrazioni, derivanti soprattutto dai macchinari suddetti e dai mezzi pesanti che circolano all'interno della proprietà, risultano trascurabili.
Inoltre, la vibrazione che essi provocano, però, risulta essere indubbiamente localizzata alla zona dell'impianto e al tratto di strada dal quale si accede all'impianto, trattandosi di vibrazioni localizzate provocate dal passaggio degli automezzi, vibrazioni che, peraltro, non presentano carattere particolarmente elevato.
Riguardo alle vibrazioni, invece, si farà in modo che i mezzi pesanti in ingresso all'impianto stiano in sosta sempre a motore spento e che essi non percorrano tratti troppo lunghi all'interno del confine della proprietà della Ditta.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di monitorare l'impatto acustico dell'impianto sull'ambiente esterno, nonché il controllo delle fonti di vibrazione, verrà previsto un piano di monitoraggio articolato come segue:

- Impatto acustico: misura delle emissioni sonore provocate dall'impianto in base alla normativa di riferimento (D.Lgs. 447/95 D.P.C.M. 01/03/91) effettuate da tecnico abilitato, con strumento di classe I, con cadenza annuale;
- Impatto da vibrazioni: misura delle vibrazioni trasmesse al terreno dovute a traffico veicolare pesante mediante vibrometro tarato e certificato di classe I, realizzate da tecnico abilitato, a cadenza annuale, nelle zone abitate limitrofe all'insediamento.

7. ASPETTI PAESAGGISTICI

Il centro abitato più vicino è la frazione di Treciminiere, distante circa 300 m a nord; alcune abitazioni isolate si trovano a circa 80 m dall'impianto stesso, ad ovest e ad est.
La Ditta svolge la propria attività ormai da parecchi anni e non si mai rilevati fino ad oggi impatti significativi sull'ambiente abitativo circostante.
I terreni vicini sono quasi tutti coltivati, alcuni con prodotti ortofrutticoli per lo più per uso diretto dei proprietari dei terreni e, in alcuni casi, troviamo anche dei piccoli uliveti.
La salute delle persone che popolano tali zone dipende soprattutto dalla qualità dell'aria ambiente, da quella delle acque e dall'utilizzo del suolo.

L'impatto principale che potrebbe provocare l'attività della Ditta ICRO S.r.l. deriva di certo dalla emissione di inquinanti e di odori derivanti dalle varie fasi di bio-ossidazione e di essiccazione dei rifiuti per la produzione di compost. Tali emissioni riguardano in particolare i COT e l'ammoniaca; questi inquinanti possono essere pericolosi per le persone in quanto possono dare problemi alle vie respiratorie. Per queste emissioni la ditta risulta essere autorizzata dalla Provincia di Teramo con Determiina DF2/126 del 12.8.2005 e la stessa provvede a verificare i livelli di emissione a cadenza annuale mediante l'ausilio di laboratorio specializzato.
Per quanto riguarda, invece, l'emissione di odori non risulta essere problematica di per se in quanto non si tratta di sostanze inquinanti propriamente dette, ma di certo possono provocare notevoli disagi alla popolazione della zona; la Ditta provvede però ad immettere, assieme all'aria di processo e all'interno degli ambienti di produzione un prodotto deodorizzante, grazie al quale riesce a ridurre notevolmente l'emissione di odori dai rifiuti.
Bisogna inoltre menzionare il fatto che i rifiuti compostabili come quelli trattati dalla Ditta ICRO S.r.l., possono essere sorgente del proliferare di mosche e insetti che possono essere fonte di malattie e comunque sono sorgente di sporcizia per gli abitanti della zona; per ovviare a questo problema la Ditta provvede, da marzo ad ottobre, ad effettuare una demuscazione con prodotti specifici di tutta l'aria della zona.
Inoltre, un altro impatto potrebbe essere quello visivo, in quanto buona parte dei rifiuti vengono stoccati e movimentati all'esterno dei capannoni; la proprietà della Ditta è recintata con muretto in calcestruzzo e rete; lungo tutta la recinzione sono stati piantumati alberi da siepe di alloro in modo da ridurre al minimo l'impatto visivo sull'ambiente esterno. La sistemazione interna ed esterna dei rifiuti, è stata studiata la modalità migliore per evitare un impatto visivo sull',esterno, tanto che la maggior parte dei rifiuti viene stoccata all'interno dei capannoni o al di sotto della tettoia (D). All'esterno verranno stoccati soltanto i rifiuti vegetali da triturare; trattasi comunque di rifiuti di origine vegetali, non putrescibili che non danno origine ad odori molesti. I fanghi verranno invece stoccati all'interno delle apposite vasche di accumulo, evidenziate nelle planimetrie allegate, coperte ed impermeabilizzate.

L'impatto legato alle emissioni di sostanze inquinanti dagli automezzi che arrivano all'impianto non risulterà incrementato, pertanto questo non dovrebbe avere ripercussioni sulla popolazione proprio perché la concentrazione di tali mezzi non risulta comunque essere eccessiva e i luoghi abitati sono considerevolmente distanti.

8. SUOLO E MODIFICHE DELLA STRUTTURA TERRITORIALE – COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE

A livello territoriale e come pianificazione, la localizzazione dell'impianto all'interno di un'area industriale risulta essere di sicuro una soluzione ottimale. I movimenti terra verranno effettuati tutti nel rispetto dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06.

9. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Attualmente la ditta, opera già nel recupero di rifiuti e, pertanto, i rifiuti prodotti sono:

Descrizione del Rifiuto	**C.E.R.**	**Impianti/fasi di provenienza**	**Stato fisico**	**Destinazione**
Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02	19.07.03	Produzione di compost	L	D8-D9
Ferro e acciaio	17.04.05	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R4
Imballaggi in plastica	15.01.02	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R3-R4
Plastica e gomma	19.12.04	Selezione materiale da sottoporre a riduzione volumetrica	S	R3-R4
Acque di prima pioggia	16.10.02	Trattamento acque di prima pioggia	L	D8-D9
Scarti di olio minerale per motori	13.02.05*	Manutenzione macchine ed attrezzature	L	

Poiché l'attività si svolgerà esattamente come si svolge fino ad oggi, i rifiuti prodotti risulteranno gli stessi come descritti nella tabella precedente.
Tutti i rifiuti sopra riportati verranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili o in cassonetti (per i rifiuti prodotti in maggior quantità), mentre gli altri verranno stoccati in appositi contenitori. Le operazioni di accumulo, spostamento, gestione e smaltimento dei rifiuti contenuti nei cassoni avverrà sempre nel rispetto di tutte le norme igienico/sanitarie e di sicurezza per i lavoratori.
Nel rispetto del D.Lgs. 152/06, tutti i rifiuti verranno smaltiti almeno una volta all'anno.
Essi verranno sottoposti ad analisi chimico-fisica almeno 1 volta l'anno, e ad ogni smaltimento verranno sottoposti ad omologa presso l'impianto di smaltimento ritenuto più idoneo.
Verranno, inoltre, prese tutte le misure e precauzioni per evitare l'emissione di odori molesti dai cassoni, seguendo le stesse disposizioni prese per il controllo degli odori di tutto l'impianto.

MISURE MITIGATIVE ADOTTATE

Variazioni localizzative

Il presente studio si riferisce ad un'attività già esistente e pienamente operativa; pertanto non è possibile considerare una variazione di localizzazione; inoltre, per la tipologia di impianto di cui trattasi, la posizione abbastanza isolata rispetto a grandi centri abitati risulta essere di sicuro favorevole.

Inoltre, in relazione ai vincoli imposti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti per i nuovi impianti, si denota come gli unici due vincoli che non vengono rispettati sono la vicinanza ad abitazioni isolate ed il fatto che l'impianto sorga all'interno di un'area agricola di particolare interesse (coltivata anche ad uliveti); si è visto però, nello studio, come la presenza dell'impianto non vada ad impattare né sugli abitanti delle abitazioni limitrofe né sugli uliveti.

Inoltre si ricorda che tale Studio è stato fatto per un impianto esistente per la richiesta di rinnovo della propria Autorizzazione R.I.P.; NON SI TRATTA DI NUOVO IMPIANTO.

Individuazione di tecnologie differenti ai fini delle emissioni

Come detto le emissioni atmosferiche sono a tutt'oggi già autorizzate dalla Provincia di Teramo.

La Ditta provvederà a rinnovare tale autorizzazione quando sarà in scadenza e provvede ad effettuare a cadenza annuale il controllo delle emissioni, ad opera di Laboratorio Chimico specializzato.

La Ditta adotterà tutte le misure per ridurre al minimo le emissioni nel suolo e nella falda acquifera, ponendo i riusi all'interno di cassoni coperti e periodicamente revisionati su pavimentazione in calcestruzzo; le emissioni d'altronde sono talmente basse da non destare grande preoccupazione.

Le acque di prima pioggia verranno convogliate all'interno di un sistema di raccolta, come descritto nel PROGETTO PRELIMINARE.

Infine per quanto riguarda le emissioni acustiche e di vibrazioni la Ditta farà in modo di ridurre al minimo eventualmente interponendo dei sistemi di assorbimento delle emissioni e facendo in modo di regolare il traffico dei mezzi pesanti da e per l'impianto.

Verrà effettuata con cadenza annuale la valutazione dell'impatto acustico e da vibrazioni in ambiente esterno.

COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI RESIDUI

La Ditta ha già provveduto alla sistemazione del verde che, come è noto, altre ad avere valenze estetiche, ricopre la funzione di barriera frangivento con il conseguente controllo di eventuali odori e rumori in rapporto al regime dei venti prevalente.

La sistemazione a verde costituisce un importante elemento di completamento dell'opera, non teso a occultare l'edificato ma a raccordarlo con il paesaggio circostante.

BILANCIO AMBIENTALE

Quadro riassuntivo degli effetti previsti

Considerando che l'uso finale dell'area sarà lo stesso che esso aveva in precedenza, l'obiettivo che si pone in fase progettuale e di realizzazione è di mantenere tale livello di qualità ambientale, cercando di non peggiorare la situazione preesistente e, ove non fosse possibile, evitare il peggioramento dei parametri indicatori, o al massimo comunque entro i limiti di legge.
In ogni studio di settore è stata effettuata una valutazione dei relativi parametri ambientali ante operam e post operam.
Nella seguente tabella si qualificano gli impatti prodotti sui corpi recettori.

Scala degli impatti:
Nullo: la fase di lavorazione non produce alcun impatto
Scarso: la fase di lavorazione produce scarso impatto
Medio: la fase di lavorazione produce medio impatto
Alto: la fase di lavorazione produce alto impatto

SETTORE AMBIENTALE	IMPATTO ANTE-OPERAM	IMPATTO POST-OPERAM
ACQUA	NULLO-SCARSO	NULLO-SCARSO
SUOLO	NULLO-SCARSO	NULLO-SCARSO
ARIA	SCARSO	SCARSO
RUMORE	SCARSO	SCARSO
PAESAGGIO	SCARSO	SCARSO

F. SOMMARIO DELLE DIFFICOLTA'

All'interno di uno Studio di Impatto Ambientale la redazione del "quadro di riferimento ambientale" è quella maggiormente complessa. Mentre infatti il quadro di riferimento programmatico fa riferimento a procedure e atti amministrativi codificati ed il quadro progettuale a informazioni su processi e tecnologie definite dal proponente l'opera, e quindi facilmente accessibili, il quadro di riferimento ambientale deve analizzare diverse componenti ambientali e fenomeni territoriali ricorrendo a diverse fonti informative.
Essendo improponibile la rilevazione diretta di tutti gli elementi che compongono tale complessità di quadro **il metodo più utilizzato nella redazione degli S.P.I.A. è l'analisi documentaria, ovvero la raccolta e la sintesi di dati e studi riguardanti il territorio in esame.** Chiaramente tale metodo, se da un lato consente di descrivere un'area in maniera abbastanza approfondita nei suoi diversi aspetti, dall'altro può presentare alcuni limiti, riguardanti:
• la disponibilità di dati: non tutti i territori e/o le componenti ambientali sono spesso adeguatamente studiati;
• i livelli di territorializzazione delle indagini che non necessariamente coincidono con l'area ottimale di indagine dello S.P.I.A., i tempi di rilevazione, gli studi disponibili sono fatti su periodi diversi e le finalità delle indagini, che spesso non forniscono dati comparabili o utilizzabili per elaborazioni di tipo quantitativo.
Tali limiti riguardanti la disponibilità dell'informazione ambientale, impediscono spesso il ricorso a metodi di valutazione ambientale particolarmente raffinati che fanno riferimento all'uso di indicatori ambientali di tipo quantitativo comparabili nel corso del tempo.
Per ricondurre le descrizioni fatte, a parametri di valutazioni di qualità delle singole componenti ambientali ci si è basati su alcuni criteri generali riferiti alla definizione di aree *critiche, sensibili, e di conflitto.*
Tale approccio metodologico nella organizzazione dell'analisi ambientale fa riferimento a diversi filoni di ricerca nell'ambito degli studi di valutazione di impatto ambientale, in particolare per ciò che riguarda i sistemi informativi per la V.A. Sono numerose infatti le esperienze che prendono come riferimento i sistemi informativi per l'attuazione *dell'assessment* preliminare e precisamente per l'individuazione delle potenziali aree **"critiche, sensibili e di conflitto"**.